

PERIODICO DELLA GENTE GUADENSE

Anno XXII - N° 40+3 - MAGGIO 2026

Pubblicazione omaggio della Pro loco Guadense



**Il Guado
dell' Antico Mulino**





SOMMARIO

Il Guado dell'Antico Mulino periodico della Gente Guadense

Registrato presso il Tribunale di Padova al n° 1977 del Registro Stampa
in data 04/11/2005

Direttore Responsabile	Paola Pilotto
Direttore Editoriale	Piersilvio Brotto
Hanno collaborato a questo numero	Michela Agostini, Giuliano Biasi, Piersilvio Brotto, Fidenzia Brugnolo, Pierfrancesco Brunello, Franco Cavazzin, Sofia Dalla Pozza, Alberto Golin, Luca Lunardi, Rosa Maria Meneghetti, Bianca Perosa, Giovanni Prandina, Mariangela Silvello, Luca Soncini, Bertilla Valente Donà, Natalina Valente, Gianfranco Vanzan, Emanuela Vicari, Ugo Zampieron, Marco Zenere.

Redazione	Emanuela Vicari
Revisione testi	Rosa Maria Meneghetti
Nuove leve	Sofia Dalla Pozza
Editore	Pro Loco Guadense
Impaginazione grafica e stampa	G.N.G Graphic Nord Group srl Sandrigo (VI)
Copertina e servizi fotografici	Pierfrancesco Brunello

Il Guado dell'Antico Mulino si trova anche on-line nei siti www.prolocogvadense.it e www.piersilviobrotto.it

...VISITATELO, LEGGETELO E DIFFONDETELO !

Tutti i 43 numeri del Periodico, dal 2005 ad oggi, possono essere scaricati e conservati nel vostro computer e/o diffusi con un semplice "Click" via internet alle persone che ritenete interessate.

Scriveteci alla nostra mail: ilguado@prolocogvadense.it

- 03** Il Guado Informa
- 04** Valore di un sorriso
- 05** Pensiamoci
- 06** Angeli
- 07** Francesco, noi e il creato
- 10** ASD Fides
- 13** ASD Fides premiata a Roma
- 14** Fides 2
- 15** Barche
- 16** Ah sì 'a go!
- 18** Romeo, il toro sfigato
- 20** Sapori che cambiano
- 21** Suor Bertilla
- 22** Ricordi d'infanzia
- 22** Le massime di Franco
- 24** NOI Associazione
- 25** Pro Loco Guadense
- 27** Il potere delle parole
- 28** Mio suocero aveva le scarpe grandi
- 30** Chiude. Cessata attività
- 34** La rivoluzione fiscale del 1797
- 36** Cammino del Nord
- 44** Camminando

IL GUADO INFORMA

Care Lettrici e gentili Lettori,

grazie per la Vostra fedeltà nel leggere il GUADO.

Ascoltare, dialogare, capire e cercare una soluzione che rispetti e promuova anche l'altro/a, sia questo/a una persona o un gruppo, etnico, sociale o religioso, sembra divenuto "fuori moda".

Purtroppo i modi forti, aggressivi, la violenza tra le persone e la guerra tra Stati, mai scomparsi, a dire il vero, sembrano oggi voler imporsi sulla convivenza pacifica e la ricerca di soluzioni condivise e di progresso comune.

Da quand'ero giovane ho sempre sognato un'Europa federale, unita attorno a valori come "libertà, uguaglianza, fraternità" per tutti gli esseri umani e i popoli della Terra, valori e principi fatti propri e proclamati dalla nostra Costituzione e alla base di Organizzazioni internazionali come l'ONU.

Se alcuni, persone o Stati, stanno tradendo questi ideali, noi non dobbiamo seguirli o assecondarli, pena la rovina dell'Umanità.

Partiamo allora da noi stessi, da ciascuno di noi, dal nostro vivere quotidiano, perché, come affermava anche una nostra Collaboratrice, "prima o dopo, el torna el ben!".

Grazie ai nostri Collaboratori per quello che anche questa volta ci propongono: ritratti, riflessioni, racconti... positivi, costruttivi.

Grazie in particolare ai giovani, ai volontari di Noi Associazione e di Barche, agli sportivi della ASD Fides e della Fides 2, per il loro apporto ricco di valori sani e di entusiasmo...

Grazie a chi porta il GUADO nelle vostre case e a chi, come i nostri Sponsor, lo sostiene economicamente. Il nostro Periodico vuole essere un esempio concreto della società che desideriamo, fatta di apertura, dialogo, confronto pacifico, aiuto reciproco.

Ai nostri figli non lasciamo in eredità cumuli di macerie, fisiche e morali, ma un ambiente naturale e sociale sano, in cui anche le nuove generazioni possano vivere e progredire!

PRO LOCO GUADENSE ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Sede Legale: Via Asilo
Sede Amministrativa:
Piazza G. Prandina, 24
35010 San Pietro in Gu (PD)



Tel/Fax 049.94.55.370
Partita IVA 02355960283
e-mail://info@prolocogvadense.it
<http://www.prolocogvadense.it>

Il Direttore Editoriale pro tempore
Piersilvio Brotto

ORARI DI APERTURA: martedì e sabato dalle 9.30 alle 11.00

VALORE DI UN SORRISO

A cura di Rosa Maria Meneghetti e Piersilvio Brotto

Cari lettori,
viviamo un tempo in cui la violenza sembra depositarsi nelle coscienze come un fatto inevitabile, ma sappiamo che il futuro appartiene agli uomini ed alle donne di pace.
Perciò abbiamo pensato di iniziare il nostro Periodico parlando di un gesto, il sorriso, che esprime serenità, fiducia ed ottimismo.

Valore di un sorriso

*Donare un sorriso
rende felice il cuore.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.*

*Non dura che un istante,
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco
da poterne far a meno
né così povero da non poterlo donare.*

*Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.*

*E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.*

P. John Faber



PENSIAMOCI

di Emanuela Vicari

Come diceva papa Francesco, uomo capace di capire la realtà anche da pochi indizi, è in corso la terza guerra mondiale a pezzi. Il 28 febbraio 2026 è scoppiato un altro pezzo. Come tutte le guerre, anche se tecnologica e non di trincea, cosa produce? Macerie, morti, invalidi, orfani, vedove. E fame di cibo, di acqua potabile, di cure mediche, di salute, di serenità, di benessere, spazzati via da armi a distanza, droni e algoritmi. Per dimenticare la guerra, non un videogioco ma una guerra reale, basta un clic sul telecomando per cambiare canale di quella TV che ci seduce con intrattenimenti e lustrini, discussioni sterili, eventi speciali, serial interminabili. Resettiamo lo schermo TV da banalità e facciamo sentire la nostra voglia di pace, di sorrisi, di tranquillità, di mutuo soccorso, di cooperazione. No all'indifferenza!

LA GUERRA NELLA NOSTRA COSTITUZIONE

PESI	E CONTRAPPESI
Riconosce pari dignità a tutti gli esseri umani	Conseguentemente esclude prevaricazione, aggressione, violenza
Ripudia la guerra	“Ripudia” esprime sdegno e rifiuto, è risposta agli orrori della Seconda guerra mondiale
	Promuove positive relazioni di pace e di giustizia fra le Nazioni
	Disciplina eventuali controversie e conflitti con regole, patti, accordi internazionali politici, economici, sociali

COME LEGGERE LA COSTITUZIONE

E' attuale, è il documento fondativo della Repubblica Italiana. E' di garanzia per tutti i cittadini, tutela le varie forme di libertà e i diritti basilari di ciascuno. Concreta, riconosce il bene e regola la devianza proponendo soluzioni perseguibili, condivise e condivisibili.

LE PAROLE DELLA GUERRA

Orrore, massacro, carneficina, genocidio, rappresaglia, distruzione, bombardamento, occupazione, invasione, assalto. ODIO.

LE PAROLE DELLA PACE

Aiuto umanitario, equa distribuzione delle risorse, cooperazione, salvataggio, rispetto delle regole, coscienza del bene, soccorso, solidarietà, giustizia uguale per tutti.

LA GUERRA OGGI E DOMANI

“ Non so con quali armi si combatterà la terza guerra mondiale, ma la quarta si farà con pietre e bastoni”. Albert Einstein

Vogliamo distruggere e autodistruggerci? **PENSIAMOCI!**



ANGELI

di **Natalina Valente**

Quanti Angeli!
Sono tanti eh!
Loro sono tutti intorno a noi.
Vivono con noi e come noi.
Non hanno le ali, ma possiedono un cuore grande e generoso.
A volte non sono facili da scoprire: l'età, la forma, il colore, tutte queste caratteristiche non aiutano a riconoscerli. Sono esseri umili ma molto coraggiosi. La loro identità si capisce soltanto analizzando le loro azioni. Il loro scopo è aiutare gli altri, senza badare ai sacrifici.
Ne ho incontrato uno proprio questa mattina; nell'ascoltarlo mi sono commossa. Nel suo racconto ho percepito tanto amore e pazienza. Da anni sta assistendo il marito ammalato e bisognoso di cure. Lei cerca in tutti i modi possibili di stimolarlo, portandolo anche in mezzo alla gente così da tenere attivo il suo cervello. A lui piace la compagnia delle persone, vorrebbe dialogare ma non ci riesce in quanto non ha più l'uso della parola. La moglie, dopo tanti anni assieme, riesce a percepire ogni espressione, ogni movimento del suo viso e della sua bocca, in questo modo può esprimere quello che lui non riesce a dire.
È veramente un Angelo speciale!
La Domenica delle Palme ho trovato altri due Angeli.
Nei loro occhi ho intravisto una luce particolare: piena di tanta bontà, volontà e altruismo. Questi due Angeli si sono impegnati a prendersi cura e sostenere il fratello. Per dodici lunghi anni lo hanno assistito con tanto amore in tutti i suoi bisogni. Non sono mai andati in ferie, non hanno mai partecipato a nessuna gita o svago. Gli hanno dedicato anche quel poco tempo libero che riuscivano a ritagliarsi per fargli compagnia. Lo hanno coccolato e consolato. Hanno cantato con lui e hanno pianto con lui. Queste due sorelle hanno eseguito un gigantesco compito considerando i tanti anni che questo ragazzo è stato allattato.
Grazie Angeli.



Ora vi voglio parlare di un'altra coppia di Angeli tanto cari, generosi e responsabili.

Il loro bambino, fin dalla nascita, ha avuto bisogno di essere accudito con molta costanza e dedizione. Lo hanno cresciuto con tanto amore. Anche ora che è diventato un bel giovane sono sempre presenti per ogni suo bisogno.
Siete Angeli preziosi.

Per ultimo voglio farvi conoscere un gruppo di Angeli fratelli che stanno assistendo la loro mamma. A turno sono sempre presenti in tutte le sue necessità, giorno e notte, facendole tanta compagnia. Questa mamma è molto contenta dei suoi figli, li definisce i suoi Angeli custodi.
Grazie Angeli.

Ho portato alla luce poco del lavoro di queste creature. Sono migliaia e migliaia. Molti lavorano di nascosto e in modo discreto ma, facendo attenzione, ne scopriremmo ovunque.

Ora Angeli mi rivolgo a voi...

Il significato della parola "amore" è servizio e voi la concretizzate donando ogni giorno il vostro aiuto. Grazie! Siete le colonne delle nostre famiglie e della società.

Se possedeste le ali e vi metteste tutti insieme a volare sono certa che il vostro suono sovrasterebbe di gran lunga il rumore del male.

Auguriamoci che l'opera di questi Angeli riesca a raggiungerci tutti.

Disegni di
Giovanni Prandina



FRANCESCO, NOI E IL CREATO

di **Sofia Dalla Pozza**

Nel 2026 ricorrono gli Ottocento anni della morte di uno dei santi più venerati di tutti i tempi: San Francesco d'Assisi. E proprio per questa occasione sono stati pubblicati diversi saggi che ne raccontano la storia, entrando nel merito sia degli aspetti prettamente biografici, sia degli episodi che hanno punteggiato l'evoluzione della sua vita spirituale e dell'Ordine dei Frati minori da lui fondato.

L'immaginario collettivo ha la tendenza a stilizzare i tratti psicologici e caratteriali dei grandi personaggi del passato, talvolta anche strumentalizzandoli con un particolare intendimento. Alessandro Barbero, in un approfondito lavoro dedicato al Santo d'Assisi, ci mostra come le diverse fonti storiche siano spesso tra loro contrastanti; ciò si può comprendere se si considera che esse consistono in ricordi riportati da chi affermava di essere stato con lui, in aneddoti tramandati per sentito dire, in vere e proprie commissioni da parte di chi aveva l'interesse di imprimere un determinato carattere alla sua figura. Nonostante tutto, uno dei punti fermi che contribuiscono a rendere San Francesco così amato e conosciuto anche dai più piccoli è il Cantico di frate Sole, comunemente noto come Cantico delle creature: un inno con il quale l'autore loda Dio per la grazia che ci ha concesso donandoci le meraviglie del Creato.

Forse non lo leggiamo abbastanza. Forse lo abbiamo derubricato a semplice filastrocca da imparare alle scuole elementari. Forse lo consideriamo unicamente il primo esempio di poesia scritta in lingua volgare e non in latino. Perché, se così non fosse, non si spiegherebbe come sia possibile che oggi l'approccio dell'essere umano nei confronti della natura sia orientato così fortemente allo sfruttamento massivo delle risorse, alla sua trasmutazione in ricchezza e potere. Quando ci si trova al cospetto di una bellezza naturale o di un paesaggio suggestivo, invece di interrogarsi su cosa dobbiamo fare per preservarne l'esistenza affinché possano godere anche le generazioni future, invece di essere genuinamente grati di assistere a cotanta meraviglia, ci si

interroga piuttosto sul miglior modo di servirsene per trarre dei profitti.

Il rumore di fondo che accompagna le nostre giornate rischia seriamente di rendere impercettibili i campanelli di allarme che da decenni gli scienziati e gli esperti del settore cercano continuamente di far risuonare, ricordandoci che la sopravvivenza della nostra stessa specie dipende strettamente dallo stato di salute del pianeta. A gettare benzina sul fuoco, poi, ci pensano coloro che possiedono ricchezze incalcolabili e sono responsabili di un impatto ambientale, in termini di inquinamento e consumo di risorse, di dimensioni talmente spropositate da lasciare attoniti ed indignati. Cioè veniamo sopraffatti da un senso d'impotenza («se non cambiano loro, le mie azioni non contano niente»), che si trasforma in rassegnazione («tanto non cambierà mai nulla»), che a sua volta diventa indifferenza («mah, cosa vuoi che sia, tanto domani non ci sarò più e fin che campo me la godo»), che si traduce nel perseverare dell'uomo nell'attività predatoria a discapito dell'ambiente.

A questo proposito, dovremmo tener presente uno degli aspetti che hanno reso San Francesco meritevole di ammirazione: la sua capacità di trasmettere i valori che professava non solo con la parola, ma soprattutto con l'esempio, mettendoli in pratica senza farsi condizionare dall'operato altrui. Non ha mai inteso costringere alcuno a far propri i precetti che la sua Regola prescriveva; chi sceglieva di seguirlo accettava volontariamente di adottare il suo stile di vita e di aderire ai principi che lui predicava e incarnava. Anche se viene raccontato come una figura inimitabile e sovraumana, ispirandoci a lui possiamo prendere un po' di coraggio ed assumerci la responsabilità delle nostre azioni, per quanto piccolo possa sembrarci il loro effetto. Se davvero si crede in qualcosa, allora questo qualcosa siamo chiamati a concretizzarlo anche nei gesti di vita quotidiana; altrimenti le nostre belle parole saranno solo il metro per misurare la nostra incoerenza.

E magari, rileggendo i versi del Cantico, potremmo farci muovere da uno slancio di gratuità, solidarietà, umanità che sostituisca l'istinto di feroce voracità che ci fa vedere il pianeta che ci ospita principalmente come un bene di consumo e una fonte di guadagno.

lattebusche

Pennanero

STAGIONATO
OLTRE 40 GIORNI

Sapore intenso
e gusto distintivo.



FERRAMENTA E ...MOLTO ALTRO ANCORA



BOLZANO VICENTINO
Via Marosticana, 40/N

Tel. 0444.350061

www.galvancenter.it info@galvancenter.it

2000 mq
ESPOSITIVI

FERRAMENTA • MATERIALE ELETTRICO • COLORI • IDRAULICA
CASALINGHI • GIARDINAGGIO • TENDAGGI • LISTE NOZZE

**Z ZAUPA
NEREO**

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
AUTOMAZIONE CANCELLI ELETTRICI
IMPIANTI ANTINTRUSIONE

IMPIANTI ELETTRICI

Via Albereria, 13 - 35010 San Pietro in Gu (PD) - Cell. 339 8905223
zaupanereo@virgilio.it - www.zaupanereoimpiantieletrici.it



SUSTAINABLE
BY DESIGN

Paper Bags

via G. Mazzini, 21 | 35010 San Pietro in Gu

www.mondigroup.com



Passione
per i sapori autentici

Via Fornace, 20 - 35010 San Pietro in Gu (PD)
T. +39 049 9455077 / info@pastabrema.it

Spaccio aziendale aperto dal
martedì al sabato - 9.00-12.00

pastabrema.it



MOLINO FARINA
Dal 1389

- *Farine di maranello e bianco perla
- *Farine speciali per pane, pasta e pizza
- *Emporio agrario
- *Prodotti per orti e giardini

Molino Farina Lanzè

Lanzè di Quinto Vicentino - Via Molino, 4 - Tel.0444 356105 - molino.farina@virgilio.it

IDRO GARDEN

VENDITA E ASSISTENZA

MACCHINE DA GIARDINO ED IRRIGAZIONE

HONDA Power Equipment shindaiwa Jonsered

RASAERBA AUTOMATICI per ogni tipo di giardino! WWW.IDROGARDEN.COM



S. Pietro in Gu (PD) - S.S. 53 Postumia - tel. 049 945 54 50
www.idrogarden.com

Donna uomo intimo



Abbigliamento
Lucatello

San Pietro in Gu
Via Piave 21

0495991145
Cell 3482537131

ASD FIDES: UNA PASSIONE CHE UNISCE SAN PIETRO IN GU DAL 1960

Ci sono realtà che non sono semplicemente società sportive, ma veri e propri **punti di riferimento per una comunità**.

La **A.S.D. FIDES di San Pietro in Gu** è una di queste. Nata nel lontano **1960**, da oltre sessant'anni accompagna la crescita sportiva e umana di intere generazioni, diventando una presenza familiare e riconoscibile per chiunque abbia a cuore lo sport, l'educazione e la socialità nel nostro territorio.

Oggi la FIDES accoglie **oltre 150 ragazzi**, dai **5 ai 40 anni**, suddivisi in **8 categorie**, offrendo a tutti la possibilità di vivere il calcio in un ambiente sano, sicuro e formativo. Un vero ecosistema sportivo che cresce grazie a numeri importanti, ma soprattutto grazie alle **persone**.

Il cuore pulsante della società sono infatti gli **oltre 20 allenatori**, tra cui **6 tecnici con patentino UEFA** e **2 laureati in Scienze Motorie**, affiancati ogni settimana da **più di 35 dirigenti e accompagnatori volontari**. Volontari nel senso più autentico del termine: persone che dedicano **tempo, energie e competenze gratuitamente**, spinte solo dalla passione e dalla voglia di offrire ai ragazzi un luogo dove **giocare, divertirsi, stringere amicizie e crescere insieme**.

Dal punto di vista sportivo, la stagione appena conclusa ha regalato **grandi soddisfazioni a tutti i livelli**. Le categorie **non agonistiche** – Piccoli Amici (5-6 anni), Primi Calci (7-8 anni) e Pulcini (9-10 anni) – hanno vissuto un'annata entusiasmante, fatta di derby infiniti e sorrisi sinceri contro i coetanei di Carmignano, Gazzo, Grantorto, Quinto, Bressanvido. Partite sempre concluse con **corse sotto le gradinate e applausi reciproci**: perché a quell'età, davvero, **vincono tutti**.

Molto positiva anche la crescita degli **Esordienti (11-12 anni)** e dei **Giovanissimi (13-14 anni)**, protagonisti di una bellissima evoluzione tra il campionato autunnale e quello primave-

rile. Prestazioni sempre più convincenti, tante vittorie e una **sintonia di squadra** costruita settimana dopo settimana.

Da sottolineare l'ottimo campionato degli **Allievi (15-16 anni)**, che dopo aver conquistato il girone provinciale lo scorso anno si sono misurati nel **campionato Regionale**, affrontando realtà di alto livello come Schio, Thiene, San Giovanni Lupatoto, Cerea, Zevio. Un'esperienza impegnativa ma affrontata con carattere e qualità, **giocandosela alla pari con tutti**.

Ottimo anche il cammino della **Seconda Categoria**, attualmente al **5° posto**, con un girone di ritorno di grande spessore (26 punti). Nonostante infortuni e qualche punto perso all'andata, si è visto un gruppo solido, impreziosito dal **ritorno di molti ragazzi di San Pietro in Gu** che giocavano altrove. Un mix perfetto con i giovani del vivaio, che lascia intravedere un **futuro davvero promettente**.

Capitolo speciale per gli **JUNIORES (17-20 anni)**, protagonisti di una stagione straordinaria: **47 punti e vittoria del girone provinciale**, davanti a squadre fortissime come Riviera Berica, Berton Bolzano, Ospedaletto, Quinto e Bissarese. Numeri da applausi per una vera "difesa d'acciaio" (solo 23 gol subiti) e un attacco micidiale (57 reti in 22 partite). Ora l'obiettivo è il **titolo assoluto della provincia di Vicenza**, da giocarsi contro Lonigo, Zanè e Alto Academy Marano.

Un enorme applauso va a **tutti i Mister**, che insieme ai collaboratori non hanno mai abbassato la concentrazione, allenandosi **con qualsiasi meteo**, costruendo quello che è il vero valore FIDES: lo **spirito di squadra**.

Fondamentale anche il contributo dei collaboratori e della "parte femminile" della società: **Marisa, Anna, Giuliana, Emanuela e Mariangela**, instancabili al bar e in biglietteria, che ogni settimana sfornano panini e sorrisi tenendo in piedi il dopo-partita di ragazzi e genitori. E un grazie speciale ai veri "angeli del campo": **Enzo, Massimiliano, Bruno e Berto**, che ogni giorno, in silenzio, segnano il campo, tagliano l'erba, irrigano... nulla succede per magia, ma per il loro impegno costante.

Dal 2024 la FIDES è affiliata all'**AS Cittadella**, che forma i tecnici con corsi mirati e offre **stage ai ragazzi più promettenti**. San Pietro in Gu è spesso sede di tornei giovanili per tutto il Nord-Est e del prestigioso **Trofeo Città Murata**, voluto dall'indimenticato Angelo Gabrielli e portato avanti oggi come tradizione dai suoi figli.

Grazie alla collaborazione con il Comune, la società dispone anche di un **pulmino** per il trasporto dei ragazzi, guidato da dirigenti FIDES iscritti come **volontari civici**. E per il secondo anno consecutivo tornerà il **FIDES CAMP, per 6 settimane tra giugno e luglio 2026**, coinvolgendo ogni settimana almeno 25 ragazzi dalle 8.30 alle 12.30: un'opportunità sportiva ed educativa, ma anche un aiuto concreto alle famiglie che lavorano.

La FIDES non è solo calcio. È **comunità, impegno, educazione e passione**. Ed è una parte viva e orgogliosa di San Pietro in Gu.

La FIDES, però, non cammina mai da sola. Il legame con la **Fides 2 Amatoriale**, con il **Gruppo Alpini** e con **tutte le associazioni di San Pietro in Gu** va ben oltre la semplice collaborazione: è fatto di presenza costante, di amicizia sincera, di mani che si danno una mano quando c'è da organizzare, sistemare, sostenere. È la dimostrazione che quando le realtà di un paese si riconoscono e lavorano fianco a fianco, il risultato è qualcosa che va oltre il singolo evento o la singola partita: nasce un vero spirito di comunità.

Un ringraziamento altrettanto sentito va a **tutte le attività commerciali e alle aziende di San Pietro in Gu e dei paesi limitrofi**, che scelgono di credere e investire nel progetto sportivo e sociale della FIDES. Il loro sostegno non è solo economico, ma è un gesto concreto di fiducia verso i ragazzi, verso le famiglie e verso l'idea che il calcio, quello vero, possa ancora essere uno strumento di educazione, inclusione e crescita. Senza di loro,



molte delle cose che diamo per scontate – dai campi curati alle divise, dalle trasferte ai progetti per i più giovani – semplicemente non sarebbero possibili.

È proprio grazie a questa rete fatta di volontari, associazioni, imprese e persone che mettono a disposizione tempo, risorse e passione che la FIDES continua a essere, dopo oltre sessant'anni, un punto fermo del paese. Una società che non è solo calcio, ma **storie, valori, amicizie e futuro**. Ed è questo spirito, semplice e autentico, che rende **San Pietro in Gu un paese vivo, unito e orgoglioso**, dentro e fuori dal campo.



PICCOLI AMICI



PULCINI



PRIMI CALCI



ESORDIENTI



GIOVANISSIMI



ASD FIDES CAMP 2025



ALLIEVI



JUNIORES



1A SQUADRA

ASD FIDES: MEZZO SECOLO DI SPORT PREMIATO A ROMA

Una giornata destinata a rimanere nella storia della nostra comunità.

Il 28 febbraio 2026, Luca Soncini, Presidente della ASD FIDES, ha rappresentato San Pietro in Gu a Roma in occasione della consegna della Benemerenda Sportiva, prestigioso riconoscimento attribuito alle società che hanno superato i 50 anni di attività sportiva continuativa. Un traguardo importante, che testimonia mezzo secolo di impegno, educazione, passione e dedizione allo sport e ai giovani del nostro paese. «È stato un grande onore ed una profonda emozione – ha dichiarato Luca Soncini – poter rappresentare San Pietro in Gu e la FIDES in una sede così prestigiosa. Questo riconoscimento appartiene a tutta la nostra comunità: dirigenti, volontari, allenatori, atleti e famiglie che negli anni hanno costruito qualcosa di solido e duraturo».



Alla cerimonia erano presenti importanti figure del mondo sportivo italiano, tra cui l'ex Presidente FIGC Giancarlo Abete e l'attuale Presidente Gabriele Gravina. Tuttavia, più dei discorsi istituzionali, a colpire profondamente il Presidente della FIDES è stato l'intervento di una leggenda del calcio italiano: Dino Zoff, intervenuto nel giorno del suo 84° compleanno. Con parole semplici ma potentissime, Zoff ha



paragonato il calcio dilettantistico e quello professionistico al percorso scolastico, affermando: «Non c'è una grande università senza un ottimo asilo». Un messaggio che ha riassunto perfettamente il valore dello sport di base, dell'educazione e del lavoro quotidiano svolto dalle società dilettantistiche come la FIDES.

Un riconoscimento, quello ricevuto a Roma, che non celebra solo il passato, ma rafforza l'impegno a continuare a costruire futuro, valori e comunità partendo dai più giovani.

Carpenteria

VANZAN snc

di Vanzan Angelo & C.

35010 SAN PIETRO IN GU (PD)
Via Francesco Tasca, 152
Cell. 333 4532315



FIDES 2 CAMPIONE 2025/2026

di Ugo Zampieron

Nata nel 1982 da un gruppo di amici che volevano dare un'alternativa al calcio di categoria, la Fides 2 accoglieva appassionati del pallone a vario titolo.

Si apriva così agli inizi degli anni '80 a San Pietro in Gu una finestra sul cosiddetto calcio amatoriale.

Copiava il nome dalla società storica del paese e ne aggiungeva il numero 2 quasi a voler simboleggiare l'altra faccia del calcio. Quello di stampo meno "categorico" se mi passate il giro di parole.

Nel corso degli anni, la rinomata "P2", ha visto transitare nelle sue acque calciatori di qualsiasi livello, personalità, aspirazione, età e capacità.

Ha percorso nei suoi ormai 45 anni di storia stagioni al top, ricordando il titolo di campione provinciale conquistato nella stagione 2001/2002, e stagioni al flop dove riusciva malapena a posizionarsi a metà classifica.

Quello che al contrario non è mai mancato ed ha sempre contraddistinto il gruppo è stato lo spirito di condivisione e la voglia di stare insieme usando come scusa unanime la passione per quello sport di squadra che tutti chiamano calcio.



Ci sono stati momenti tristi, ripensando al periodo Covid, in cui la gioia di divertirci insieme ci veniva negata. Ma la forza e la volontà di ripartire ci ha resi più forti di prima.

Ad oggi il gruppo, iscritto alla sezione di Vicenza dell'Aics, conta una sessantina di iscritti e raccoglie giovani e meno giovani, dai 20 ai 70 anni, creando così un amalgama che riscopre un sapore tutto particolare.

Quest'anno dopo tanto tempo e tanti sacrifici la Fides 2 ha finalmente raggiunto l'obiettivo che qualsiasi squadra si prefigge. La Vittoria del Campionato!

Mancava da tanto tempo ed il percorso non è stato per nulla facile, ma facendo perno sullo spirito agonistico dei ragazzi, sulla preparazione di tutto lo staff tecnico, sul supporto dei vari

volontari e sull'appoggio dei molti simpatizzanti il sogno si è realizzato.

A coronare il tutto una emozionante giornata di festa si è svolta il 25 Aprile nei pressi degli impianti sportivi comunali in occasione dell'ultima giornata di campionato.

Il pomeriggio si è colorato di tinte rosa nero ed ha visto l'affetto di tante persone celebrare un gruppo di amici tra musica, panini onti e birra!

Un traguardo raggiunto per celebrare e per festeggiare tutti coloro che nei vari anni ed a vario titolo sono passati tra le fila del lupo che azzanna il pallone. Viva lo sport! Viva la buona compagnia!

VIVA LA FIDES 2



AL DI LÀ DEL CAVALCAVIA... BARCHE

di Luca Lunardi

Ripartire, o meglio, portar avanti qualcosa che un tempo è stato grande, non è stato così difficile.

La storia del Gruppo Barche è talmente radicata ed antica che aver lasciata spenta la sua luce sarebbe stato un gran peccato: son ormai

tre anni che fortunatamente a qualcuno è venuta l'idea di portare avanti l'iniziativa e dare ancora una spinta riprendendo in mano ciò che abbiamo trovato.

Per molti tornare in quella scuola, in quello spazio è stata davvero una boccata di ossigeno: forse nell'aria c'erano ancora il profumo della sagra del pesce e il suono dei balli del liscio...e per qualcuno anche il ricordo del pallone che tanto ha contribuito a farci diventare uomini. L'energia era lì, pronta, ad aspettare qualcuno che la facesse ripartire!

E così un gruppetto di persone, anche alcune tra di loro sconosciute, ha iniziato. La Sagra ha poi fatto il resto: tra l'entusiasmo dei giovani, l'arrivo di nuovi volontari, la voglia di fare e qualche buon piatto, si sta completando una cartolina che mai ci saremmo aspettati.

Ma il Gruppo Barche ha delle ambizioni e dei sogni nel cassetto che farebbero tornare un po' indietro con gli Anni: diventare uno spazio aperto, una riqualificazione, un punto di incontro per grandi e bambini, una tavola per una partita a carte...o semplicemente un lu-



Anni Cinquanta: Gita Barchesana

go sicuro adibito ad incontro. La Sagra ha quindi anche un obiettivo: essere un finanziamento per realizzare tutto questo!

Siamo fortunatamente appoggiati da sponsor e soprattutto da tanti volontari che con grande amore lavorano tutte le settimane e dalle varie associazioni che sono per noi un grande supporto. Ci stiamo dando da fare incessantemente per risolvere tutte le pratiche burocratiche e trovare il percorso giusto per poter assestare il colpo del "cambiamento", sperando anche che un significativo slancio ci possa essere dato dai piani alti...da al di là del cavalcavia...verso nord però, ove l'Amministrazione è attenta ai bisogni dei vari Gruppi di volontariato.

Vi aspettiamo felici e numerosi!

Vi aspettiamo felici e numerosi!

GRAZIE A TUTTI...

a chi ha fatto tanto prima...

a chi sta facendo tanto oggi.



Quello che nella Bibbia non è scritto, ... e che nessuno vi ha mai detto prima (2ª parte)

di Piersilvio Brotto

Ah sì 'a go!

“La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato” aveva detto l'Uomo al Creatore, quando era stato scoperto a rubare le mele.

Che meraviglia c'era se ora, interrogato su un Dono troppo vistoso al Creatore, un assortimento di formaggi marchiati e firmati, si difendeva addossando nuovamente tutta la responsabilità alla Donna?!

Vano era stato il tentativo di scoprire la verità sull'accaduto affidando la ricerca-indagine a un Uomo! ¹

Gli Angeli sarebbero stati più imparziali: essi infatti avevano sempre svolto le loro missioni in modo puntuale, preciso. Visto che nel cesto delle prelibatezze consegnate al Creatore c'era anche un bel pezzo di formaggio molto gustoso, dalla pasta estremamente compatta ma quasi anonimo, perché sullo scalzo si riusciva a indovinare appena un "... GO" finale, in Paradiso si pensò di affidare a due Angeli un'ulteriore verifica.

Fu così che un mattino di Maggio due figure leggiadre, vestite di bianco, si presentarono all'ingresso di una delle fattorie della piccola Mesopotamia, la Terra delle Risorgive², tenendo in mano un campione del formaggio misterioso. Suonarono il campanello una, due, tre volte. Dopo un po' una donna anziana, spettinata, si affacciò alla finestra e chiese: "Cossa voio?"

Poi, senza attendere risposta: "Toni, xò ghe xè du singani, con colcossa in man!"

"No' sta' vèrdarghe, dighe che i vaga laorare, 'sti diinquenti!" si sentì anche dalla strada!

Inutilmente i due cercarono di mostrare quello che avevano con sé: il portone rimase chiuso

e un giro ulteriore di catenaccio fu la risposta definitiva.

I due viandanti ripresero a camminare nell'amena campagna: un rivolo d'acqua fresca e limpida solcava il terreno lungo la stradina e sui suoi bordi erano in fiore vistosi giaggioli.

Dopo una curva apparve un'altra fattoria. Anche qui i due messaggeri suonarono e fecero un bel sorriso alla giovane donna che aprì la porta di casa. Lei li vide, ma subito rientrò per ricomparire dopo un po' con due grosse monete. Mentre le consegnava, senza neppure ascoltarli, si giustificava: "No xé mia cativeria; xé sta qua on altro anca ieri. Grassie, ma proprio no me serve gnente! Bon dì!"

I due rimasero di stucco e neppure sapevano dove mettere le scintillanti offerte ricevute. Mentre si accingevano a riprendere il cammino, sentirono la donna che si giustificava con qualcun altro: "I gera du vu' cumprà, du bei tusi, i me ga fato proprio pecà...".

Dopo aver percorso un altro lungo tratto di strada, sotto un sole che cominciava a picchiare, e aver trascurato alcune case senza fienile, si presentarono ad un'azienda con molte vacche e vitelli rinchiusi in un ampio recinto all'aperto. Sul cancello, all'ingresso della fattoria, c'era un cartello con scritto: "Non si apre ai Testimoni di Geova". I due suonarono, come al solito, ma, appena li vide, un uomo che stava dando del mangime agli animali così li apostrofò: "Gavio leto el carteo? No me interessa i discursi dei Testimoni de Genova!"

Detto ciò, riprese a governare il bestiame. I due abbassarono il capo e ripresero il cammino.

Cammina, cammina, arrivarono ai piedi della collina e decisero di esplorare anche quella.

Lì le case erano meno frequenti e la salita avrebbe fatto venire il fiatone anche a un baldo giovanotto, ma i due non sentivano il peso della carne e la percorsero tutta d'un fiato.

1. La prima ricerca-indagine ha per titolo "Il Grana Padano...in PARADISO!", Bozzetto editore, 2013.

2. Si tratta di 10 Comuni, compresi tra i fiumi Astico e Brenta: San Pietro in Gu, Gazzo, Grantorto, Carmignano, Pozzoleone, Quinto, Bolzano, Bressanvido, Sandrigo, Schiavon.

Alla fine si trovarono in un'altra piccola pianura, un autentico Altopiano.

Qui le stalle erano minuscole e le mucche pascolavano placidamente sui prati. Decisero di presentarsi alla fattoria più prossima, sulla sommità della collina.

Non fecero neppure in tempo a cercare un campanello che un uomo sulla cinquantina premurosamente chiese se volevano comprare formaggio o ricotta.

I due mostrarono il campione di formaggio che avevano con sé. L'uomo lo rigirò fra le mani, lo annusò e ne assaggiò un pezzettino e poi, tutto raggianti sentenziò: "Ah sì 'a go!" (traduzione: Ah sì, ce l'ho la forma stagionata!)

Senza ulteriori preamboli li portò nella casara e domandò: "Quanto?"

I due gli consegnarono tutto il denaro che avevano, le due grosse monete, e ricevettero in cambio un pezzo di formaggio, a forma di spicchio, ricavato direttamente dalla forma, simile al campione consegnato.

Un bel sorriso reciproco servì da ringraziamento e da saluto.

Appena furono nuovamente soli e per strada cominciarono a ripetersi l'un l'altro il nome del formaggio acquistato. Il suono era chiaro, ma la scrittura?!

NOTA BENE:

Il racconto dal titolo "Ah sì 'a go", di tipo biblico-mitologico, ha lo scopo di introdurre piacevolmente alla trattazione della complessa e interessantissima storia delle Latterie Vicentine, nate nel 1886 e rinate nel 2001. Il libro "LATTERIE VICENTINE IERI, OGGI, DOMANI" (vedi copertina accanto), appena pubblicato, si può visionare e consultare presso la Biblioteca comunale di San Pietro in Gu e anche acquistare presso lo Spaccio di prodotti caseari di Latterie Vicentine, a Bressanvido.



Per non dimenticare né il nome né il posto dove l'avevano trovato, presero un pezzo di carbone e scrissero ripetutamente sulle rocce lungo la strada le sillabe:

"A SI A GO", "A SI A GO", "A SI A GO". Tutti quelli che passavano, se sapevano leggere, non potevano che pronunciare "ASIAGO", esattamente com'era scritto nei cartelli stradali che dopo alcune curve campeggiavano ben in vista e che anche i due "ricercatori" videro. Si chiesero allora se avevano capito bene e il perché di questa curiosa assonanza tra un luogo ameno e un gustoso alimento.

Non riuscendo a raccapezzarsi, non restò loro che la soluzione di riferire l'esito della loro missione a Chi li aveva inviati!



ROMEO, IL TORO SFIGATO

di Piersilvio Brotto

Il sole splende alto nel cielo, è piena estate, ma non fa caldo, anzi spira una leggera brezza che viene da dietro la collina.

Sono nella stessa azienda che ho visitato alcuni anni fa, dieci o forse molti di più, e nel frattempo la situazione è completamente cambiata.

La mucca Bastiana non c'è più e anche le sue numerosissime compagne pezzate nere sono scomparse: al loro posto scopro, camminando tra l'erba, vacche dal mantello color nocciola, brune alpine o americane.

Si spostano isolatamente o a piccoli gruppi, brucando le erbe di montagna che rilasciano anche nell'aria il loro caratteristico profumo. Al posto dell'immenso recinto con liquame a cielo aperto, con cuccette, mangiatoie, magazzini, silos, locale attrezzi pieno di trattori e macchine agricole, ci sono qua e là delle semplici tettoie quasi mimetizzate nell'ambiente e una sala mungitura con accanto un piccolo "ambulatorio" e un modesto fienile.

Sicuramente è un sogno perché l'azienda da me visitata molto tempo fa era in pianura e non a mezza collina...e non c'era il torrente a lambirla...! Mi avvicino alla mucca che sta brucando lì vicino e scopro che dietro le corna robuste, fissata alla loro base, c'è una scatoletta dove occhieggia un led color verde: sicuramente è una piccola stazione di raccolta e trasmissione dati.

Anche le altre che incontro, dopo aver percorso una cinquantina di metri, sono dotate dello stesso marchingegno. Ogni tanto, in punti strategici del declivio, un tubo con ugello affiora dal terreno. Come mi spiega l'unica persona presente nei paraggi, forse il padrone, tutta la collina è dotata di un sistema di irrigazione a pioggia, che permette all'erba di crescere anche nei frequenti periodi di siccità.

Stefano si chiama il mio interlocutore, e gentilmente mi mostra la centrale operativa, situata vicino all'ambulatorio.

Lì ci sono un potente computer e dei monitor che

lo aggiornano in tempo reale, fornendogli i dati su ogni singolo capo di bestiame, sulla sua salute, sulla produzione di latte, sulle sue necessità, ma anche sulle condizioni del terreno e dell'erba. Alla sala mungitura le vacche possono presentarsi quando vogliono, attratte anche da una prelibatezza data come ricompensa, ma vengono accettate per l'operazione solo due volte al giorno: il latte viene testato, pesato, raffreddato e immagazzinato con la massima cura!

Le mucche pascolano quando l'erba cresce, dalla primavera all'autunno...ma d'inverno? Il fieno, mi spiega, viene importato dalla pianura, dove l'azienda ha prati coltivati tradizionalmente, senza eccesso di fertilizzanti, anche con erba medica, soia...

Gli insilati sono stati eliminati: l'azienda punta sulla qualità più che sulla quantità del latte, delle carni, e sulla salute e la longevità dei suoi animali.

Le vacche producono neanche la metà del latte che producevano le loro "antenate", ma il prezzo del latte è "da amatori" e il formaggio prodotto dall'azienda è conteso dagli intenditori che lo degustano come "leccornia...".

L'azienda è consorziata con altre e il suo latte è lavorato a parte dal Caseificio Sociale.

Non è più il grossista che fa il prezzo, come per il latte e il formaggio di importazione, ma l'azienda che calcola i suoi costi e poi presenta il conto: tu, consumatore, vuoi questo prodotto di qualità garantita, ottenuto nel rispetto dell'ambiente e del benessere degli animali? Questo è il costo! E molta gente preferisce consumare meno derivati dal latte, preoccupata per il proprio colesterolo, e non bada al prezzo.

Pensi, mi dice, che ci sono persone che vengono dalla città e passano il fine settimana dormendo nella "foresteria" della nostra casa, trasformata in una specie di agriturismo: hanno voglia di sole, di lavoro manuale e passano le ore faticando gratuitamente a zappare e a raccogliere le verdure del nostro orto, pagando poi i prodotti, frutto anche del loro sudore, a prezzo di mercato!

Il rovescio della medaglia?

Gli investimenti enormi in tecnologia e le quantità limitate dei prodotti!

Mi rimane una curiosità: a che cosa serve l' "ambulatorio"?

L'uomo sorride: quando le vacche sono in periodo fertile, vengono segnalate dal computer e "convocate in ambulatorio", e allora interviene il veterinario per la fecondazione artificiale.

Si è conservato questo metodo, precisa, anche se non naturale, per evitare ogni pericolo di trasmissione di malattie per via genitale.

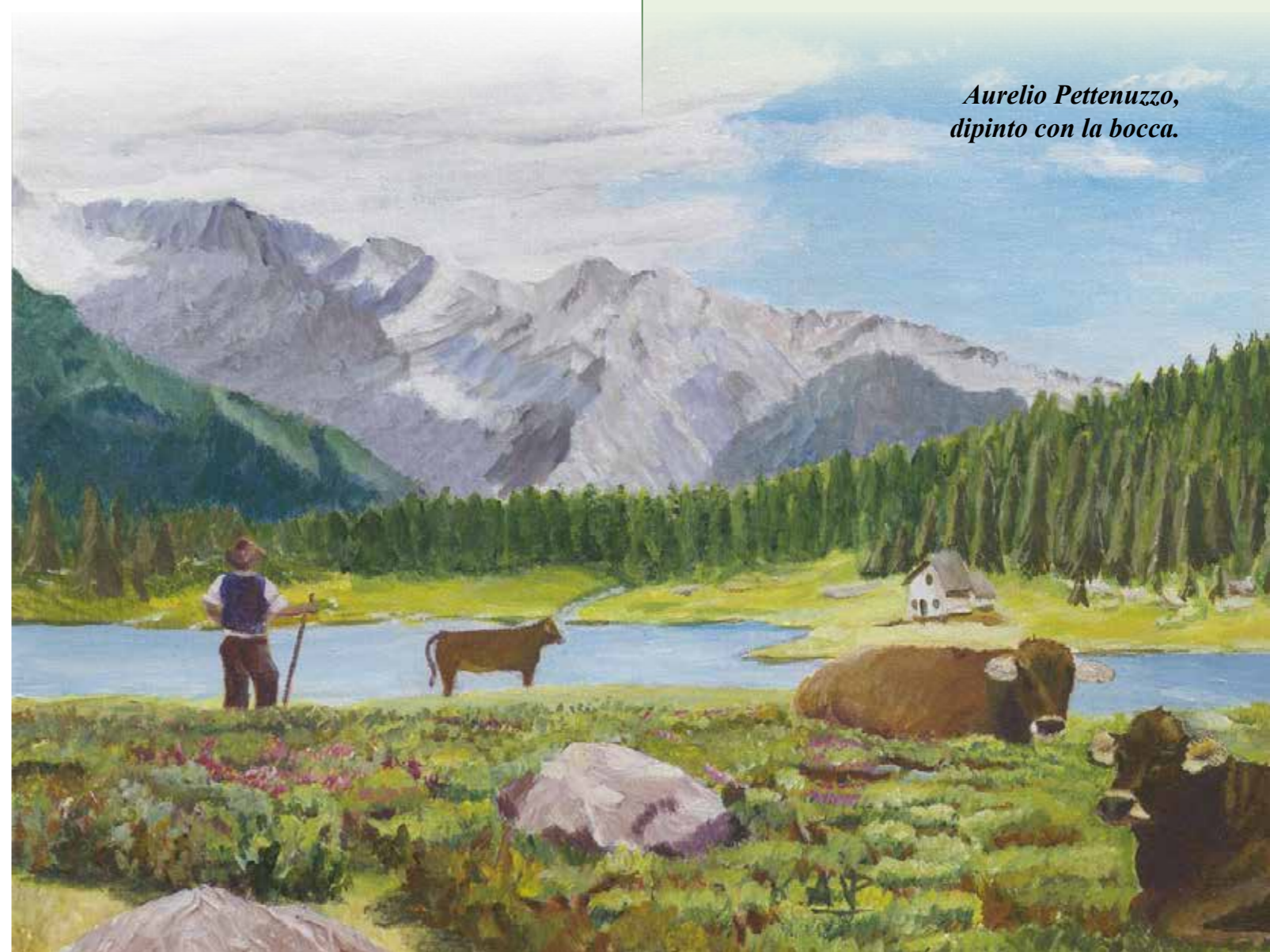
Non tutti, però, sono d'accordo, neppure tra gli animali...

Proprio un mese fa, infatti, Romeo, il toro che fa da amante a tutta la mandria dell'azienda limitrofa, ha saltato il fossato che divide le due proprietà, ha rincorso fino allo sfinimento una manza ancora inesperta e, alla presenza di un gruppo di vacche anziane, ha dato sfogo ai suoi impulsi taurini! È squillato l'allarme nella sala di controllo, ma ormai era troppo tardi!



Spaventato da un cane pastore accorso sul posto, Romeo ha tentato di riguadagnare la sua azienda ma, stanco e spompato, è caduto come *on pero* nel fango del fossato e solo il carro attrezzi lo ha liberato, dopo qualche ora, dalla vergogna.

Tutto attorno, infatti, si erano formati crocchi di mucche curiose che guardavano con un'espressione, a dir poco, sorniona, il "grande amatore" infangato e bagnato come un enorme topone!



*Aurelio Pettenuzzo,
dipinto con la bocca.*

I SAPORI CHE NON CAMBIANO

“Budino di cioccolato”

di Bianca Perosa

Budino di cioccolato, o forse era al cacao, amaro per di più, questo lo ricordo benissimo. Certi sapori non si dimenticano. La ricetta era nel “Libro di casa Domus”, con la copertina blu, se la memoria non mi inganna. A volte i ricordi si sovrappongono ma restituiscono dettagli preziosi. Quando abbiamo svuotato la nostra vecchia casa tutti i libri di cucina appartenuti a mia madre sono passati a me, ma di quel vecchio libro nessuna traccia.

Alla ricerca della ricetta del budino mi sono messa a sfogliare, anzi a muovere sventagliando un vecchio libro di cucina appartenuto a mia madre, alquanto sgualcito, sollevandolo per la costa. Forse la ricetta era nascosta tra quelle pagine. Purtroppo non c’era ma quella ricerca mi ha restituito dei piccoli tesori, c’erano infatti inseriti tra le pagine ingiallite dei piccoli foglietti quadrettati, erano note scritte a mano con la calligrafia minuta e ordinata di mia madre, un regalo prezioso. L’emozione di rivedere la sua scrittura mi ha riempito di nostalgia, più che ritrovare vecchie foto. Lei scriveva solo con una BIC blu che rendeva impossibile cancellare gli errori. Infatti, nel caso, tracciava un tratto orizzontale sulla parola sbagliata e riscriveva di seguito la parola corretta.

Non saprei dire se sia stata più la nostalgia di ritrovare la ricetta o il desiderio di riassaporare quel suo “famoso budino” che lei ci serviva con la panna “quasi montata” perché aveva a disposizione solo un frullino a mano, che mi hanno spinto a ricercare sui siti internet se ancora fosse disponibile qualche vecchia edizione del “Libro di casa Domus”.

Quando ho trovato una pagina con varie offerte di vecchie copie di quel testo ho esaminato con cura tutte le annate disponibili. C’erano in circolazione libri editi negli anni quaranta, cinquanta, sessanta... difficile scegliere ricordando solo il colore blu della copertina senza avere la certezza dell’anno di pubblicazione di quello che c’era a casa mia. Ho deciso per un’edizione del 1957, l’unica copia disponibile con la copertina blu e compatibile con la storia della mia famiglia. Non potevo avere la certezza che quel libro fosse effettivamente quello che ricordavo ma poteva contenere la preziosa ricetta del mitico budino. Chissà se ci avevo azzeccato, ho pensato cliccando sull’invio dell’ordine.

Una settimana più tardi è arrivato il corriere. Ho aperto il pacchetto con emozione e curiosità. Il libro era ben conservato, non mancava neanche una pagina, solamente la carta era ingiallita dal tempo.

Ovviamente sono andata subito alla ricerca della ricetta perduta del “Budino di cioccolato”... trovata a pag. 142!

E adesso, per chi volesse provarla, vi trascrivo la ricetta tal quale.

“Dosi: 100 gr. cacao, 100 gr. farina, 100 gr. zucchero, 100 gr. burro, 1 lt di latte.

Versate in una casseruola la farina, lo zucchero, il cacao amaro, e il latte mescolando bene. Quando il latte comincerà a bollire, unitevi il burro e lasciate cuocere a fuoco lento per 20 minuti, poi imburrate uno stampo e versatevi il composto. Mettete in fresco prima di servire con panna montata.”

Società Agricola f.lli Nicolin
Da oltre tre generazioni
produciamo con passione
FORMAGGI e SALUMI della tradizione



SPACCIO AZIENDALE:
via G. Nicolin 18, 35010
San Pietro in Gu (PD)
-tel. 340 874 8076

MALGA CAMPOROSSIGNOLO
loc. Monte Corno, Lusiana - Conco (VI)
Spaccio vendita diretta e Agriturismo
-tel. 3470002548

50 ANNI DI VITA CONSACRATA

Domanda: Chi è questa persona?

di Bertilla Valente in Donà



È suor Bertilla Zampieri, una figlia dell’ordine di S. Anna, con sede a Piacenza. Nata a San Pietro in Gù, nella località chiamata Vaticano. La sua infanzia e la sua giovinezza sono sempre state accompagnate da valori importanti, il saluto, il rispetto, la condivisione ed il perdono. La chiamata a farsi suora l’ha avuta in chiesa a Villalta, davanti al Crocifisso; aprendo il cuore ed entrando in colloquio con Lui, si è chiesta: “Ma Tu sei morto anche per me?” Un po’ di silenzio e di meditazione... poi subito la risposta alla sua domanda: “Io voglio essere tutta Tua”. Bussando alle porte delle figlie di S. Anna, trovò la strada da percorrere per maturare quella vocazione che piano piano si arricchiva in preparazione e convinzione, fino ad arrivare ai voti di Povertà, Castità ed Obbedienza.

Suor Anna Bertilla si sentiva accompagnata e guidata da due grandi, grandissimi personaggi: “Gesù e Maria”.

Le decisioni importanti, gli spostamenti in luoghi dove avevano bisogno del suo contributo educativo, con i bambini ed i giovani, non sono mancate, ma tutto veniva fatto con impegno, costanza, consapevolezza e condito con tanto amore.

Gli anni passano, i suoi genitori hanno bisogno della sua presenza e Lei, per 5 anni, li cura, ma ogni giorno trova sempre un po’ di tempo da dedicare in parrocchia, preparando giovani ad affrontare la vita con serietà e disponibilità ad una vita di coppia e perché no?! Anche ad una vita consacrata.

Suor Bertilla ha sempre spaziato in tanti servizi per la nostra comunità, dall’occuparsi alle letture della messa, all’introdurre i canti perché la celebrazione fosse più gioiosa, ad essere quasi sempre presente a tutti i funerali, a preparare le preghiere in modo dignitoso e rispettoso per tutti. Ora ci sono altre regole, ma fino a qualche anno fa, quando moriva una persona, era Lei che si recava nella famiglia del defunto, con la sua auto, un po’ vecchiotta, a fare le condoglianze ai familiari, recitare il rosario e preparare le preghiere per la S. Messa del giorno seguente.

In sella alla sua bici, sfrecciava per le vie del paese a portare la S. Comunione agli infermi ed a fare visita agli ammalati. Per molto tempo si è presa cura della superiora delle nostre suore, Suor Giuseppina. Quest’ultima viste le cure amorevoli ricevute da suor Bertilla, saprà starle vicino, guidarla e non farle mancare mai quella forza di dare tutta stessa per il bene del prossimo.

Suor Bertilla, te lo dico con il cuore: “Sei la nostra Madre Teresa di San Pietro in Gù”.

Grazie da tutti i Guadensi

Suor Bertilla:

Quante lacrime hai asciugato?

Quanti cuori hai consolato?

Quante carezze hai regalato?

Quanti sorrisi hai provato a trasmettere?

Tutto questo è... saper donare gratuitamente!

RICORDI D'INFANZIA VIAGGIO CON LA NONNA

di Fidenza Brugnolo

Erano i mitici anni Sessanta. Una parte della mia estate, finita la scuola, la trascorrevi tutti gli anni andando a trovare gli zii nel Varesotto. Come molti altri paesani, si erano trasferiti là, tra Lombardia e Piemonte, a cercare lavoro e un futuro migliore.

Con nonna Margherita si partiva in corriera. Nonna (la Rita) era una donna energica e di carattere forte. Sempre vestita di nero, neri i capelli divisi nel mezzo e una crocchia dietro. Sembrava una donna del profondo Sud.

Corredo del nostro viaggio era una valigia marrone di cartone, sempre molto pesante.

Mi ricordo che l'autista nel caricarla diceva: "Qua dentro ghe xe saladi" e vero era, nonna non mancava mai di portare quel ben di Dio anche agli zii. A metà strada del viaggio si faceva tappa nei pressi di Brescia, i viaggiatori e l'autista scendevano per pranzo, noi rimanevamo su, ricordo che avevo sempre lo stomaco sottoso-

pra. L'odore della corriera mi faceva stare male. Nonna invece mangiava senza problemi il suo pasto frugale.

Arrivati a destinazione era una gioia ritrovare gli zii e le cugine dell'altra mia zia che abitavano poco lontano. Lì il benessere e la modernità erano già arrivati. Loro avevano il giradischi e un sacco di fumetti di Paperino che io leggevo avidamente.

La zia Maria mi viziava come solo lei sapeva fare. Il tempo passava sereno, facevo passeggiate con la nonna e giocavo con Daniela, mia cugina.

Un giorno ci mettemmo a raccogliere tappi di bottiglia e con grande impegno con un sasso li appiattimmo, erano i nostri soldi, facevamo finta di essere delle signore che andavano al mercato. Passavano veloci i giorni e venne l'ora di tornare a casa. Nonna cercò di convincermi a lasciare lì i tappi di bottiglia, io che ero sempre stata una bambina timida e ubbidiente, quella volta mi impuntai, non cedetti e così il mio sacchetto tintinnante finì in valigia al posto dei salami.

All'inizio degli anni Settanta finì le medie e iniziai a lavorare, così si concluse quella stagione della mia serena infanzia.

Le massime di Franco

Rossore non è sempre colpa.

Gli uomini, se qualcuno fa loro un brutto tiro, lo scrivono nel marmo, ma se qualcuno fa un favore, lo scrivono sulla sabbia.

Per tutti sorge il sole.

Se i potenti della Terra capissero cosa significa lottare per la vita, non avrebbero il coraggio di far la guerra.

Indossa un sorriso e avrai amici, indossa un broncio e avrai le rughe.

La stupidità ha una tenacia che l'intelligenza non possiede.

Sei riuscito nella vita, quando tutto quello che vuoi veramente, è solo ciò di cui hai realmente bisogno.



CARTOTECNICA VENETA SPA

FLEXIBLE PACKAGING
SOLUTIONS

SOLUNET®

take IT easy

INFORMATICA & SICUREZZA • RETI & VOIP • WEB & CLOUD

www.solunet.it

info@solunet.it

049 945211

Via G. Marconi, 21
San Pietro in Gu (PD)

Assistenza Informatica
Managed Service Provider

Disaster Recovery
Cyber Security

Connettività Internet e VoIP
Backup in Cloud

Server ed Infrastrutture
Rete e Fonia

CAVINATO CAMISANO

ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA - INFORMATICA

expert

Via E. Fermi, 9 - Camisano Vicentino
Tel. 0444 610231 - mail@cavinatoexpert.it
www.cavinatoexpert.it - [cavinatoexpert](https://www.facebook.com/cavinatoexpert)



Un impegno
costante!



TUTTO

RINNOVATO



Ci guida
la passione!





CINEGUADO

Il comitato organizzatore CineGuado

Dal mese di febbraio anche San Pietro in Gu ha un cineforum tutto suo di cui potersi vantare. Grazie all'iniziativa e al contributo del Noi Associazione è infatti nato CineGuado. CineGuado è un progetto nato con l'idea di creare uno spazio di cultura e confronto tra le persone del paese - e non solo - attraverso il cinema. La ricetta è semplice: una volta al mese - solitamente un venerdì sera - verrà proposto un film all'interno della Sala Teatro Don Gianni dell'Oratorio di San Pietro in Gu. Saranno proposti film di fama internazio-

nale, grandi classici del passato, ma anche alcune chicche forse meno conosciute, per sorprendere anche i cinefili più esperti. Ci saranno poi serate a tema e in collaborazione con altre associazioni del nostro paese. Nel mese di marzo, per esempio, è stata proposta una serata molto ben riuscita assieme al comitato Paripasso. Alla proiezione del film "In viaggio verso un sogno" è stato infatti presente in qualità di ospite Giovanni Zaramella, atleta paralimpico cittadellese più volte campione del mondo nell'atletica, che ha regalato un piacevole e significativo intervento. L'ingresso agli spettacoli è sempre gratuito ma, per chiunque apprezzi l'iniziativa, c'è la possibilità di lasciare un piccolo contributo a fine proiezione. L'intero ricavato sarà utilizzato con l'obiettivo di rinnovare proprio la sala teatro, rendendola sempre più bella e con una strumentazione di qualità, in modo da far vivere sempre di più agli spettatori l'esperienza del vero cinema.

Chiunque fosse interessato a saperne di più può seguire le pagine social dell'iniziativa, il canale Whatsapp "San Pietro in Gu: Eventi e Spettacoli" o cercare le locandine che vengono affisse alle bacheche del paese nei giorni precedenti ad ogni proiezione.

*State sintonizzati,
ci vediamo in sala!*



UNITI PER SOGNARE IL FUTURO

- Partecipazione alle necessità della parrocchia
- Sostegno gruppi animatori e scout
- Settimana dell'Oratorio
- Supporto Campeggio Parrocchiale
- Realizzazione calendario parrocchiale
- Supporto festival Biblico
- Iniziativa Cineguado
- Collaborazione con associazioni del territorio
- Patro Cup

NOI PER LA COMUNITÀ

ASSOCIAZIONE ORATORI & CIRCOLI APS

Sostieni la nostra comunità
Metti la tua firma sul nostro futuro
Dona il 5 x 1000 al nostro circolo

Sostieni il NOI e la Parrocchia scegliendo di destinare il 5 per mille dell'IRPEF al "Circolo San Giovanni Bosco"

Codice fiscale 90001650283

PRO LOCO GUADENSE ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE



FESTIVITÀ 2026 DELLA PRO LOCO GUADENSE

GENNAIO

- 5 ARRIVA LA BEFANA
- 10 TEATRO IN PATRONATO

FEBBRAIO

- 7 TEATRO IN PATRONATO
- 22 CARNEVALE IN PIAZZA

MARZO

- 6 TEATRO IN PATRONATO
- 7 FESTA DELLE DONNE

APRILE

- 6 PASQUETTA IN PARCO GIOCHI
- 25 GITA a MERANO (ammirare la fioritura primaverile)

MAGGIO

- 24 PEDALATA ECOLOGICA CON TORNEO PALLAVOLO

GIUGNO

- 7 FESTA DEGLI ANZIANI
- 13 e 14 GITA A LA VERNA E ASSISI

AGOSTO

- DAL 20 AL 25 78° FESTA DI FINE ESTATE

SETTEMBRE

- 27 VILLE APERTE SAN MICHELE

OTTOBRE

- 3 ASPETTANDO LA TRANSUMANZA
- 4 23° FESTA DELLA TRANSUMANZA
- 9-10-11 FESTA DELLA BIRRA OKTOBER FEST

NOVEMBRE

- 7 TEATRO IN PATRONATO

DICEMBRE

- 5 TEATRO IN PATRONATO
- 13 GITA AI MERCATINI DI NATALE



L'ENERGIA DEL FUTURO NASCE A CARMIGNANO DI BRENTA

Ha sede nella provincia padovana **Munari Group**, azienda specializzata nella gestione dell'energia che punta in alto grazie al suo approccio all'avanguardia rispetto al settore.

Composta dalle divisioni **Rinnovabili, Engineering e Azienda Agricola**, Munari Group è una società innovativa nella realizzazione di impianti specializzati che, grazie alla lunga esperienza in ambito di tecnologie ecocompatibili e progettazione ingegneristica, offre servizi di prim'ordine.

Tra questi, si distinguono:

- ✓ **IMPIANTI FOTOVOLTAICI INDUSTRIALI E RESIDENZIALI**
- ✓ **IMPIANTI AGRISOLARI E AGRIVOLTAICI**
- ✓ **SISTEMI DI ACCUMULO**
- ✓ **INFRASTRUTTURE DI RICARICA PER AUTOVEICOLI ELETTRICI**
- ✓ **TRANSIZIONE 5.0**



MUNARI GROUP SRL
Carmignano di Brenta (PD)
Tel. 049 8594988
info@munarigroup.it
www.munarigroup.it

IL POTERE DELLE PAROLE

di Gianfranco Vanzan

Le parole sincere e gentili possono cambiare il mondo!

Nel periodo pasquale mentre passeggiavo, favorito dalle belle giornate, ho incrociato, vicino alla palestra comunale un gruppo di ragazzi che stavano chiacchierando. Uno ad alta voce e con parole colorite cercava

di attirare l'attenzione delle ragazze del

gruppo, mi faceva

un po' sorridere,

ma a quell'età

certe battute ci

possono anche

stare. Mentre mi

avvicinavo il tono

della voce si è abbassato

e alcuni ragazzi mi

hanno salutato,

rispondendo al saluto mi sono fermato

e ho chiesto se potevo fare loro una domanda.

In silenzio e un po' sospettosi, forse pensando ad

un rimprovero non hanno reagito subito, poi una

ragazza mi ha detto di sì... (eh sì le ragazze a

quell'età hanno meno paura, sono più sfrontate,

hanno una marcia in più dei coetanei). Le chiesi

di pensare e dirmi una parola che le piacerebbe

sentirsi dire dalle persone che la conoscono.

Dopo un attimo ecco un fiume di parole: bella,

simpatica, intelligente e sorridendo il coro si è

fatto vivace, "che sono figo"... e tante parole del

loro linguaggio "moderno" di cui non so neanche

il significato.

Allora ho chiesto anche quale parola non vorrebbe

mai sentirsi dire...e anche qui il linguaggio è

stato piuttosto colorito, intercalato da parole in

inglese e gergali.

Tornata la calma sorrisi e dissi che in fondo erano

solo parole, ma parole che lasciano il segno... e

con questo messaggio li salutai.

I giovani possono essere il bello ed il buono del

nostro paese, sono i custodi dei sogni futuri, sta



a noi genitori, nonni, adulti, con l'esempio e con l'incoraggiamento far sì che possano realizzare il meglio di loro. La "convivenza" tra generazioni non è sempre facile, i tempi cambiano e noi adulti non siamo sempre pronti e disponibili a cambiare con loro; quante volte diciamo "si è sempre fatto così", vorremmo dare consigli sulla base della nostra esperienza, ma a volte quello che noi riteniamo giusto non è detto che sia giusto per loro, c'è un vecchio detto che dice "meglio un contadino felice che un dottore

per forza perché sarà sempre un dottore mediocre". Dall'altra parte

i giovani hanno sogni, paure, ambizioni, e a volte anche

l'arroganza di non voler

vedere o ascoltare, non

accettano facilmente

consigli od opinioni

ed in parte è giusto,

così devono fare le loro

esperienze, e se sbagliano

pagare per i loro errori; è

così che si cresce.

Alcuni di quei ragazzi li ho incrociati di

nuovo, mi hanno salutato con un sorriso, mi ha

fatto piacere, forse ho lasciato un piccolo ricordo.

Concludo quindi con alcune frasi della canzone di

Vecchioni che sia un augurio per i nostri giovani

"Sogna, ragazzo, sogna

Quando sale il vento nelle vie del cuore

Quando un uomo vive per le sue parole

O non vive più

Sogna, ragazzo, sogna

Non cambiare un verso della

tua canzone

Non lasciare un treno fermo

alla stazione

Non fermarti TU...."

...e ... la canzone continua

... ma adesso dovresti

continuare TU...



MIO SUOCERO AVEVA LE SCARPE GRANDI

di **Giuliano Biasi**

NdR. IL GUADO stava già per andare in stampa, quando ci è giunta la triste notizia che è mancato Giuliano, nostro apprezzato Collaboratore.

È un motivo in più per leggere con attenzione il suo spiritoso e affettuoso ricordo di suo suocero Gastone.

Ai suoi cari le sincere condoglianze di tutti i Collaboratori del GUADO e dei suoi lettori.

Un numero esagerato, che sfiorava il cinquanta. Possibile?

Sì, forse aiutato da quelle aziende che allargano le cifre più delle misure reali, ma il piede era davvero una caratteristica solida, inequivocabile.

Non era un'agevolazione, anzi.

Trovare un modello era difficile, scegliere una varietà, quasi impossibile.

Bisognava accontentarsi, come spesso accade a chi porta addosso una misura fuori dal comune.

Ma quelle scarpe non erano grandi solo di numero. Erano grandi di peso, di mestiere, di vita. Parevano custodire il rumore delle albe d'inverno, quando apriva la bottega molto prima che il paese si svegliasse.

Dentro quelle suole c'era il freddo dei marciapiedi, la pazienza delle attese, la fatica silenziosa di chi tiene in piedi i giorni senza far rumore.

Io, quando penso a mio suocero, torno sempre a quell'immagine curiosa e un po' spiritosa: le sue scarpe grandi. Lui stesso se ne vantava, ridendo del piede enorme e delle difficoltà nel trovare un numero che lo facesse stare comodo.

E io, sorridendo con lui, pensavo che quel piede grande fosse tipico delle persone concrete, di chi è ben piantato a terra, di chi vive la vita senza fronzoli.

li. Poi ho capito che non è vero.

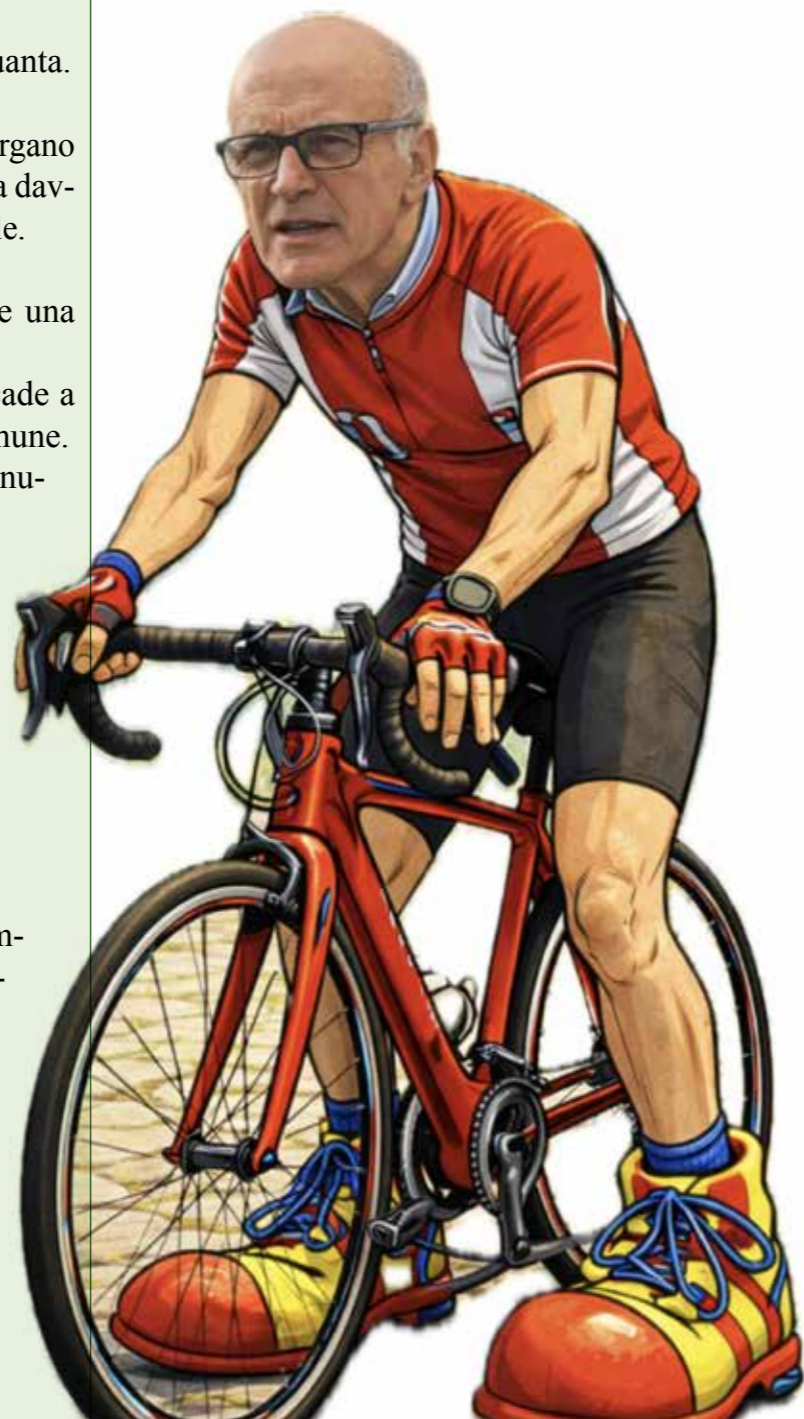
Un giorno, mi è tornata in mente una canzone che dice così: "Io, come i poeti e come gli uccelli, qui, a terra, equilibrio non ho."

Quella canzone, quella poesia, mi ha fatto capire che non è vero che chi ha scarpe grandi è legato alla terra... è vero piuttosto il contrario: servono piedi grandi a chi sogna di volare, a chi non riesce a stare in equilibrio, a chi ha un cuore che lo spinge a rischiare.

E, come gli acrobati, a terra un senso non lo trovano.

Ciao Gastone... non scendere più.

Non scendere più.



Amel AntidolorPro

Rapido sollievo contro il dolore quotidiano.

È il tuo alleato contro i dolori quotidiani. Indossalo dove e quando vuoi, anche durante il lavoro e le faccende domestiche e combatti i dolori in modo facile e veloce. AntidolorPro® può essere dotato di diversi accessori, ideali per diffonderne l'azione antidolorifica e facilitare il trattamento di disturbi come reumatismi e osteoporosi.

Provalo gratis
800-802040

AmelMedical

Azienda italiana specializzata nella produzione di dispositivi medici certificati Made in Italy.

www.amelmedical.it

Aut Min. Nr. 0026986 del 25/03/2026



CHIUDE. CESSATA ATTIVITÀ

di **Emanuela Vicari**

La mia mappa delle botteghe storiche di San Pietro in Gu comprendeva Battistella e Bortolaso per i generi alimentari, Nevio fornaro per il pane, frutta e verdura da Carbonaro, la carne da Fiore, merceria da Agnese, da Ignazio Favaron per le biciclette e... la ferramenta, quest'ultima senza cognome del proprietario, che si dava per conosciuto anche se sottinteso.

Casa e bottega comunicanti, un tutt'uno come nelle case degli allevatori, dei contadini, degli artigiani. E con un pizzico d'arte in più nelle ville palladiane, direi modello Nord-Est, dove casa e lavoro sono inscindibili.

La ferramenta era bottega e laboratorio. Mi affascinava la proprietà della calamita di attrarre e tenere compatti grumi luccicanti di chiodi; non andavo mai nella zona di lavoro, scura e rumorosa, dove mia mamma giovane imparava da Menego, detto il Mistro, i trucchi per rendere i calieri a tenuta stagna o per rifarne i fondi consumati dalla polenta, cibo principe dell'epoca.

Di quell'esperienza è rimasta in mia mamma una cura attenta dei bricchi di rame da pulire periodicamente col sidol, una faccenda solo sua!

Ricorda le visite sgradite di qualche petulante finanziere e lei che doveva andare a prendere i libri contabili mentre Menego intratteneva il graduato, spesso debitore di qualche rata per la stufa nuova e quando, in tempo di guerra, sotterrò del rame nel campo vicino al rifugio, perché la materia prima della ferramenta non venisse a mancare. La ferramenta esisteva già nel 1920, quando nonna Lisetta ventenne sposò Menego. Passò di mano forse alla fine degli anni '60, accompagnata da un chiacchiericcio sommessso, quasi segreto. Veniva a mancare il luogo identitario della famiglia, una perdita affettiva. Ora chiude.

Chiude come tutte le botteghe storiche e pure quelle più recenti. In via di estinzione, svenate da stanchezza, concorrenza magistrale della grande distribuzione, assorbite dai centri commerciali o da negozi a tempo, dove l'accelerazione della

produzione e la varietà dell'offerta superano il bisogno e spesso la qualità del prodotto.

Se il negozio è transazione, esposizione, affare, la bottega è domanda-risposta ad un bisogno reale ma è, era, anche imparare un mestiere, risolvere un problema in economia, sostituendo il pezzo, non buttando l'intero articolo.

Al centro commerciale, si passeggia, si beve l'aperitivo, si lecca un gelato, ci si incontra come se si fosse in piazza, vi si trascorrono le domeniche e i pomeriggi liberi, si anticipano le festività con abbondanza di dolciumi tipici, festoni, maschere, decorazioni, attrazioni.

I luoghi della grande distribuzione hanno il merito di concentrare in unità di spazio una gamma vastissima di prodotti e prezzi; la spesa on line ci toglie il disturbo di spostarci da casa e ha tempi di consegna velocissimi. Prevale lo scopo economico.



La bottega a conduzione familiare, luogo di incontro di persone, di esigenze, di conversazione (immancabile era una sedia o una panca dove accomodarsi), ha svolto un ruolo sociale, di vicinanza e talvolta di supporto per clienti non ancora mutati in consumatori seriali.

Tempus fugit, cambiano le esigenze, cambiano le risposte del mercato. Si va dal dispiacere domestico della prima vendita della ferramenta alla presa d'atto collettiva di qualcosa di definitivo. Pure mia mamma, legata al suo passato di apprendista in ferramenta, poco sensibile alle novità del nostro tempo, ha commentato, tradendo perplessa nostalgia: "Uhm... Che pecà"!

Le CICOGNE di CAMAZZOLE fotografate da Pierfrancesco Brunello





TEL. 049 9455237 • CELL. 334 8098632

E-MAIL: autofficina@postumia-snc.it

Via Marconi, 1/C - SAN PIETRO IN GU (PD)
Lungo la S.S. 53 Postumia all'interno del distributore di metano per auto.



**Eccellenza Italiana
del nastro adesivo
dal 1972**

rotogal.net



Via F. Tasca, 108/a - San Pietro in Gu (PD)
Tel. 348 5922961
info@altemuraimmobiliare.it



CAFFÈ
M² QUADRO
Piazza G. Prandina, 9 - San Pietro in Gu
CELL. +39 334 3549042
CELL. +39 342 8888571



StudioTODESCAN
rag. Giansandro Todescan

Consulente Aziendale – Revisore Legale

35010 San Pietro in Gu – PD – Via Vitt. Emanuele, 7
Tel. 049 5991280 – cell.: 335.8359625
email: segreteria@studiotodescan.net



**IMPIANTI ELETTRICI
ed ELETTRONICI**

QUINTO VICENTINO (VI)
Via Papa Giovanni Paolo I, N° 2/A
www.vebre.com - info@vebre.com

Fabio 348 3888758 Antonio 339 4521710



COSTRUTTORI DI VALORE
morbiato.it



**ricostruzione pneumatici
centro tecnico pneumatici**

SEDE: BOLZANO VICENTINO (VI) – VIA GORIZIA, 19 – TEL. 0444 350111

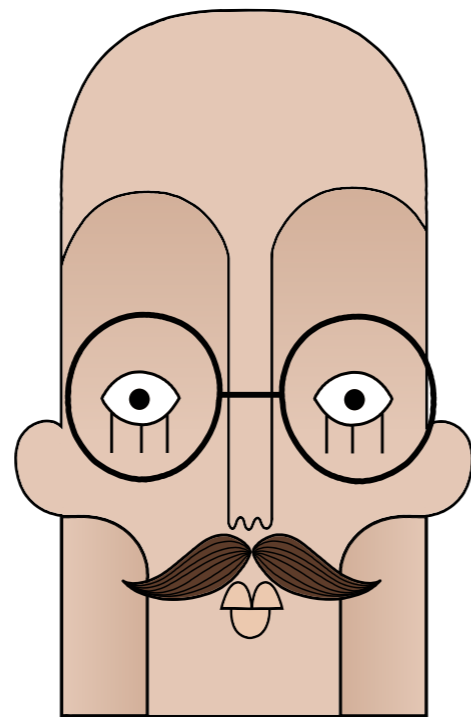
“Noce” di Casa Cason.
Il gusto aristocratico della tradizione.



**casa
Cason**
dal
1957

Profumi e sapori in una fetta di Veneto

Tel.L 049-9455262 - www.casacason.it



OTTICA CADORE

2004 _____ 2024
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

Via Vittorio Emanuele, 9, 35010, San Pietro In Gu, PD
049 599 2119 / www.otticacadore.it / @ottica_cadore_spg



**FALEGNAMERIA
BARCO**
DAL 1934

- Mobili e arredi su misura
- Cucine e soggiorni
- Strutture e mobili da giardino
- Serramenti e balconi
- Porte e portoni
- Scale e ringhiere
- Installatori certificati *PosaClima*:
il sistema di posa dei serramenti ad alta efficienza energetica



Via Don Milani, 13 - S. Pietro in Gu (Pd) 049 599 11 65 339 565 99 48 www.falegnameriabarco.it

La RIVOLUZIONE FISCALE del 1797 e gli ex - NOBILI CAPRA

di **Alberto Golin**

Dopo l'invasione del Veneto da parte dell'Armata napoleonica, nel 1797 le istituzioni conservate per secoli dall'aristocratica Repubblica di Venezia crollarono. Il proclama del 12 maggio 1797 aboliva i titoli nobiliari. Lo stemma del Leone di S. Marco viene cancellato anche nei documenti notarili vicentini che presentano la nuova intestazione: "Libertà – Eguaglianza – Popolo Vicentino". Dal punto di vista fiscale, ci fu una vera e propria rivoluzione che avrebbe prodotto, nell'estate del 1797, le "polizze democratiche": tutti indistintamente, dal parroco di campagna al vescovo, dal modesto contadino al ricco "nobil homo" (degradato per legge al rango di semplice "cittadino") furono obbligati a presentare "una giurata nota dell'annua rendita de' loro beni" esistenti nei vari territori.

Fu così che i 'cittadini' **Girolamo e Paolo Capra del fu Francesco** dichiararono nella loro nuova "dichiarazione dei redditi" di possedere: "in Villa di S. Pietro Engù" circa 367 campi in varie contrade: del Lazzaretto, delle Ole, della Vegra, del Vegretto, alla Ca' Rossa, con casa dominicale, altre tre case e una "Posta di Molini da due ruote con campi 5"; i fratelli Capra avevano affittato la loro porzione di Decima sui terreni coltivati del paese, ma erano debitori verso il clero locale, verso il vescovo di Vicenza ed avevano un "passivo" anche verso il conte Annibale Thiene e verso il "cittadino" Diedo di Venezia. 40 campi erano destinati a "risara". (*Archivio di Stato di Vicenza, Estimo, b. 1756/1297*)

Silvio Capra del fu Antonio del fu Francesco presentò la sua "polizza" con la descrizione delle sue possessioni, circa 260 campi: 100 a S. Pietro in Gù con casa dominicale alla Rebezza, località tra Barche e Colombare, 99 campi a Barche, 48 a Carmignano, due a Calonega e 10 a Gazzo. Inoltre il figlio Antonio dichiarava a nome del padre Silvio: "Mie porzioni delli Molini, casa,

terra in S. Pietro Engù possessa unitamente ad altri consorti Capra, affittati alli eredi del q. Giusto Munari (per Lire 179,16)" (*ASVI, Estimo, b. 1754/766*)

L'omonimo **Silvio Capra del fu Antonio del fu Silvio** dichiarava di possedere meno terra a San Pietro in Gù (circa 20 campi), ma in compenso era proprietario della "mettā d'una posta di Molini, casa e pochi beni, affittata alli cittadini Antonio e fratelli Munari qm. (= del fu) Giusto..."

(*ASVI, Estimo, b. 1759*)

La figlia di quest'ultimo **Silvio Capra**, Veronica, si sarebbe sposata con il conte Ubertino Barbaran, ma il conte Silvio non disdegnava di imparentarsi con ricchi affittanzieri, come era avvenuto il 20 marzo 1797 (poco tempo prima della rivoluzione fiscale):

"In casa del **Nobil Sig. Conte Silvio Capra**, in S. Pietro Engù, in Contrà dell'Amore. Stabilito contratto di matrimonio da celebrarsi secondo il rito di S. Romana Chiesa tra l'onesta donzella Signorina Francesca figlia del Sig. Antonio Giacomini di Carmignan ed il presente giovane Signor **Pietro figlio del Nobil Sig. Conte Silvio Capra**... con pieno consenso ed aggradimento de' rispettivi genitori, i signori sposi si promettono spontaneamente marito e moglie quanto prima.

Il sudetto Sig. Antonio Giacomini padre costituisce in dote la somma di ducati 840,5,18... Seguono li beni dati in dote: Una pezza di terra arativa e valliva, piantā, posta in pertinenze di Carmignan, in Contrà del Prè del Bosco (di campi 4)... altra pezza di terra arativa piantā, in Contrà delle Vegre (un campo)...

Seguono la stima de' mobili ed il soldo sborsato: Primo – soldo effettivo cioè ducati 100 (da lire 6,4 per ducato sono L. 620) – cordon d'oro stimato dall'orefice L. 260 – orecchini d'oro (L. 65) – una vera (= *anello nuziale*) d'oro (L. 20) – un anello oro con diamanti (L. 40) – orecchini a pirolon oro (L. 24) – un paro fibie argento (L. 39) – n° 56 braccia (*un braccio = cm. 65 circa*) camellotto (= *drappo*) di setta (L. 96)... cordella colorita - setta e cordolo... una valanzana (= *veste*) bressana doppia (L. 50)... tella rigada



braccia 55 (L. 33,7) – un cappello panno (L. 10,10) – un paro scarpe (L. 4,13) – una sopracoperta di raso di seta (L. 31) – un corpetto indiana (L. 27) – un rigado persiana – corpetto coliman rigà (L. 38)... un cottolo indiana -corpetto rigado con lana (L. 24) – 2 traverse persiana (L. 25) – 4 facioli (L. 20)... – braccia n° 3 stoe fondo celeste (L. 22,50)... drappello (= *tessuto di seta*) fino (L. 43,13). (Totale Lire 1329,11)" (*ASVI, Notai di Vicenza, P. Sbaichiero, b. 14539*)

Stampa del 1797 nella quale si esaltano le Virtù del nuovo Regime Democratico: LIBERTÀ – EGUAGLIANZA – GIUSTIZIA. Sulla destra, due nobili sono inorriditi dal falò che sta per bruciare anche il "Libro d'Oro" della Nobiltà Veneziana (Raccolta Bertarelli – Milano)

farmacia
LUCATELLO

SAN PIETRO IN GU (PD)
VIA VITTORIO EMANUELE 1

☎ 049 599 1100
☎ 388 1836 926

✉ FARMACIALUCATELLO@GMAIL.COM

NELLA NOSTRA FARMACIA SI ESEGUONO:

- ECG
- HOLTER CARDIACO
- HOLTER PRESSORIO
- LAVAGGIO AURICOLARE
- SERVIZIO INFERMIERISTICO
- TAMPONI COVID E STREPTOCOCCO

farmacia
LUCATELLO

ABBIAMO A CUORE IL TUO BENESSERE

OLTRENUBI

IDEE CHE PRENDONO QUOTA

Via Mazzini, 24 - San Pietro in Gu | ☎ 393 8757611 | www.oltrenubi.it | @

STUDIO GRAFICO

STAMPATI PUBBLICITARI

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO

SITI WEB

Davide Cestonaro

INCASTONATURA • CREAZIONE • GIOIELLI
CONCESSIONARIO OROLOGI VENEZIANICO

Tel. 347 804 3915

Via Cavour, 29 - 35010 San Pietro in Gu (PD)

NUOVA
GESTIONE



CAMMINO DEL NORD **(Cammino di Santiago)**

di Michela

NOTA: la prima parte, "Prima del cammino", è stata pubblicata nel Guado N° 40+2, Ottobre 2025, alle pagine 5 e 6.

Durante il cammino: diario

Giovedì 26 giugno 2025:

Volo (Treviso/Santander) e poi pullmino fino a El Peral, hotel Oyambre. Sarà la stanchezza del viaggio, sarà l'emozione della partenza... ma questo posto mi ricorda qualche telefilm di Zorro... muri bianchi, scale di legno scuro, androne fiorito, cactus... Sarà solo suggestione...

Venerdì 27 giugno 2025

1° Tappa da Colombres a Llanes 24,4 Km.

Reali 23,3 km, dislivello 535 m

La prima tappa è tranquilla, il tempo è bello, limpido e la temperatura perfetta. Tanta natura e ampi panorami, grandi spiagge, dolci saliscendi, gradevoli sentieri, tanto verde e mare azzurrissimo...

Durante una pausa caffè, al bar incontriamo due amici olandesi che hanno scelto di intraprendere un cammino. Sono partiti dall'Olanda. Dall'Olanda a piedi!!!

Arriviamo a Llanes, alla Casona (del Pedros) del peregrino: un palazzo della fine dell'800: scale di legno, abbaini, soffitti altissimi, giardini con gradinate e qualche placido e aristocratico gattone: è come essere in una favola!

Entriamo rapidamente nel programma post tappa: sistemazione, doccia, spuntino. Chi riposa, chi va a spasso e chi cerca lavadora y secadora (lavatrice e asciugatrice) per il bucato di giornata, chi studia la tappa di domani (meteo, servizi disponibili, varianti...), chi scrive il suo diario, chi si massaggia i punti già doloranti... chi cerca un posto per la cena e per la colazione di domani. Nel pomeriggio o verso sera ci sta un bel

messaggio o una telefonata di allineamento con casa: "Siamo arrivati a fine tappa: tutti vivi anche oggi!"

Llanes è una graziosa città turistica e offre di tutto. Molto gradevole.

Verso sera, una cena allegra e buonanotte.

Sabato 28 giugno 2025

2° Tappa da Llanes a Ribadesella Km 30

Reali 31,4 km, dislivello 522 m

Oggi abbiamo il primo "caduto": dopo circa un chilometro dalla partenza, una persona del nostro gruppo avverte un dolore insopportabile al piede sinistro. Tentiamo di gestire con bendaggi, unguenti, buona volontà, ostinazione... non servono. Il dolore è troppo. Il nostro pellegrino prenderà un taxi verso la pensione dove dormiremo stasera e contatterà un medico. Tutti gli altri si incamminano. Siamo tristi e penserosi: non si pensa mai che potrebbe succedere...

Oggi attraversiamo anche un mercato di paese e ho apprezzato una vera gentilezza: un furgoncino bianco, di fronte a noi, fa retromarcia e noi ci spostiamo di lato per lasciarlo passare: gli spagnoli a bordo si sono fermati e sono tornati indietro per avvisarci che avevamo imboccata la strada sbagliata... cuore!

Incontriamo una signora dello Stato di Washington che cammina da sola e ci chiede quanto lontana è una farmacia. Ci spiega che è scivolata in un rovo di ortiche... con i pantaloncini corti... La farmacia è tanto lontana. Dopo essersi spalmato il nostro Gentalyn Beta, va meglio. In cammino capisci presto che è importante valutare le distanze in particolare per l'acqua e i farmaci. Le guide avvertono che, spesso, anche per 15/20 km non c'è assolutamente nulla. Capisci anche che non sei mai completamente solo e che c'è sempre qualcuno che può condividere qualcosa con te. Arriviamo alla Pension Arguelles: non regnano efficienza e pulizia ma è nel cuore del paese, vicino al mare e al suo piccolo porto. Anche oggi andiamo alla ricerca della lavadora y secadora... e cerchiamo un posto per la cena. In un locale, il gestore fa una cosa buffa: solleva la bottiglia con la mano destra in alto, sopra la sua testa, e versa il liquido sul bicchiere che è tenuto più

in basso possibile con la mano sinistra. Un po' di liquido esce prima di "centrare" il bicchiere. Lo osservo con gli occhi sgranati. Riusciamo a prenotare ma sono perplessa. Molto perplessa. Malfidente, dubito sulla sobrietà...

Quella stessa sera e anche nei giorni successivi, lo spettacolo si ripeterà in vari posti ma stupisce solo noi. Gli altri clienti sono impassibili al riguardo. Scopriremo che è un modo per ossigenare e valorizzare gli aromi e il sapore del sidro. Quindi la Sidreria è il luogo dove il sidro passa da bottiglia alta a bicchiere basso. Per me resta buffo. (cerca in Google qualcosa del tipo "come si versa il sidro in Spagna")

Sarà che è sabato ma, dalle 20:00, qui, a Ribadesella, è festa continua: mangiano, ballano, cantano, ridono, bevono, parlano ad alta voce, scherzano... Anche la notte risuona di festa e dello stridio dei gabbiani. Tanti gabbiani...

I sole qui tramonta tardissimo, dopo le 22:00 e la festa procede ad oltranza. In ogni caso, noi verso le 22:00 siamo a letto: il giorno successivo ci sveglieremo presto e con un dubbio: ce la farà il nostro eroe che sta curando il suo piede?

Domenica 29 giugno 2025

3° Tappa da Ribadesella a Colunga Km 20

Reali 21,2 km, dislivello 497m

Partiamo con una fitta nebbia, sembra autunno e tutto il giorno sarà un po' coperto. In questa atmosfera "vedi, non vedi", si accentua l'effetto sorpresa e tutto spunta all'improvviso: baie, sassi decorati, bandiere che indicano i chilometri verso tante destinazioni del mondo, boschi di altissimi e magici e profumati eucalipti, horreos (tipici granai) di ogni età, tipo e forma...

Incontriamo una neo medico italiana che festeggia la sua laurea con un'amica che studia in Spagna: camminano insieme e penso che forse non ci sia modo migliore per festeggiare un evento e celebrare un'amicizia. Percorriamo un tratto insieme e la neo doc dispensa consigli medici a tutti i malconci.

Il nostro eroe, con il piede dolorante, ce la fa. Certo che ce la fa. Santi santissimi antiinfiammatori!!!! Sta pensando di comprare un paio di scarpe nuove, cosa che solitamente, in cammino,

non si fa. E' importante che si ascolti e ascolti i suoi piedi: capirà il meglio per lui.

Arriviamo a Villa de Colunga: è un posto grazioso, accogliente, pulitissimo. In occasione di questa prenotazione, ho conosciuto Morela, giovane spagnola gentilissima e carinissima. Encantada!

PERENTESI. Una cosa che talora facciamo nei momenti di stanchezza, mentre camminiamo, è ripassare i vocaboli spagnoli che abbiamo imparato...! Encantada ci piace tanto!

In questi primi giorni siamo anche diventati bravissimi a tradurre i menù (istruzioni: Google Lens (clicca il "ciccioletto" a destra del microfono su Google (Google lens)), inquadra il menù da tradurre, scegli la lingua (Spagnolo) se non ha capito in autonomia, appoggia il dito e lui traduce. Se tutto ok, condividi...)

A Colunga c'è un piccolo parco e qui sarà celebrata una messa prima di cena. Domani tutti i bar apriranno molto tardi: andiamo quindi al supermercato per procurare quello che servirà per la colazione di domani.

Cena e bei sogni.

Lunedì 30 giugno

4° Tappa da Colunga a Villaviciosa Km 18

Reali 18,6 km, dislivello 514 m

Ore 5:30: colazione al solito parco...e poi partiamo.

Anche oggi c'è nebbia ma va bene: è umido ma molto fresco e la temperatura è perfetta per camminare.

In questa zona ci sono tantissimi alberi di agrumi e di fichi d'India: in Veneto ci sono le piante, qui ci sono degli alberi giganteschi.

Tappa breve e molto boscosa, molto molto gradevole. Ci consente di recuperare.

Arriviamo all'Albergue Hostels Villaviciosa e siamo MOLTO fortunati anche perchè lavadora y secadora (lavatrice e asciugatrice) sono alla porta a fianco.

Anche se i nostri tempi sono diversi, spesso la sera reincontriamo e salutiamo una giovane pompiera dalla California che sta facendo il Camino del Nord da sola e sicuramente, strada facendo, conoscerà un sacco di coetanei. Ognu-

no ha le sue motivazioni per il cammino. Iniziano le prime vesciche che vengono trattate con cura dopo la doccia: ago, filo, disinfettante e...vai!!! E il nostro eroe è un vero eroe: resiste alla grande!

Cena in un ristorante poco distante con il Menu del Dia: cena tipica dei pellegrini. Due passi per guardarsi intorno e poi rientriamo in Albergue: le camere un po' soffocanti ma domani mattina troveremo tutto pronto per una ricca colazione. Bene allora e buonanotte anche oggi.

Martedì 1 luglio

5° Tappa da Villaviciosa a Gjion Km 30

Reali 30,4 km, dislivello 988 m

Tappa intensa ma ce la facciamo. Oggi siamo stati bravi. Tanto bravi.

Arriviamo a Gjion che è una grande e proprio bella città. Curata, luminosa, signorile e allegra. Siamo in centro, lungo il corso.

Raggiungiamo la Pension La Avilesina e ci accoglie una bellissima giovane ragazza spagnola: improvvisamente, i maschi del nostro gruppo si esibiscono con uno spagnolo "quasi" perfetto!!! Sono attentissimi e sembrano anche capire tutto quello che dice...

Siamo in un appartamento in centro. La nostra grande grande camera ha buffi lampadari a muro a forma di stella e un enorme lampadario centrale a gocce, tende traboccanti, il terrazzino pieno di piante e quattro letti in ferro battuto alla francese...comodissimi... ci voleva tutto questo! E' un posto assolutamente alternativo e, possiamo dirlo, interessante. Ogni arrivo ci riserva una sorpresa!

Il nostro eroe compra un paio di scarpe identiche a quelle che aveva prima, solo mezzo numero in più. Le consoliderà e, qualche giorno dopo, butterà le vecchie che gli hanno ammaccato il piede.

Ceniamo dopo le 22:00 e c'è ancora tanta luce. Mi sorprende ogni sera questo chiaro. Domani mattina, al buio, faremo colazione autogestita perchè i locali saranno ancora chiusi alla nostra partenza.

Rientriamo nelle nostre camere, ci lanciamo qualche cuscinata per ridere prima di spegnere

la luce. Dalle finestre spalancate si sentono le voci della città nella notte e i gabbiani. Buonanotte.

Mercoledì 2 luglio

6°tappa da Gjion a Aviles Km 25

Reali 26,5 km, dislivello 724 m

Come previsto, colazione all'aperto e inizia a piovere. Prepariamo subito copri zaino e ponchi. Si parte! Vi assicuro che possiamo camminare bene pure con la pioggia anche se assomigliamo a tartarughe barcollanti...

Tappa piuttosto grigetta. In particolare l'ultimo tratto è abbastanza monotono: attraversiamo zone industriali, sottopassi, passiamo sotto viadotti... Oggi tanto asfalto...

E comunque, abbiamo capito che, indipendentemente da tutto, l'ultimo miglio di ogni tappa è sempre il più difficile. Sempre e comunque.

Oggi arriviamo all'Albergue per peregrini PedroSolis, un "vero ostello": non si può prenotare e si ha diritto di alloggio nell'ordine di arrivo.

In realtà, avendo con noi un Don (Madre Chiesa!), durante la mattina abbiamo chiamato per avvisare del nostro arrivo e, dopo il check in e tutte le spiegazioni del caso, SORPRESONA: abbiamo un'ala dell'ostello tutto per noi otto!!! Possiamo anche cantare!!!

Cena con la pastasciutta (resta il nostro carboidrato preferito!!!) e colazione assicurata per il mattino dopo. Personale gentilissimo...indimenticabile! Passeggiatina dopo cena ad Aviles e buonanotte.



Giovedì 3 luglio

7° tappa da Aviles a El Pito Km 26

Reali 29 km, dislivello 841 m

Partiamo da Aviles all'alba. Aviles è bella ma, illuminata dalla luce del mattino, è bellissima. Chiediamo ad un signore con un'improbabile zaino a quadretti (tipo il tessuto delle camicie da uomo) se ci fa una foto: "Yesssss!!!". E' un professore di matematica del Colorado: è un omeone con una risata straordinaria. La sento ancora... Ride e ci fa la foto, ride e ce ne fa un'altra... Ride!!! Contagioso! Un buonumore contagiosissimo!

Ci facciamo compagnia per un po' e poi, con un caro saluto, i cammini si dividono.

Oggi tanti prati, tantissimi cavalli, mucche, chiesette, borghi, case tipiche, bouganville, ortensie di tutte le sfumature...laghi, fiumi da attraversare, ponti e giardini...

Bellissimo tutto ma la tappa si fa sentire e finalmente arriviamo alla Pension El Pozo, l'ultimo edificio in una viuzza scura, umida, all'ombra e senza uscita. Un posto tranquillissimo.

Il personale della struttura ci avvisa che lavadora y secadora sono in paese, a 5 minuti.

Dopo esserci sistemati, prendiamo le borse della biancheria sporca e ci avviamo: 1,5 km in discesa e 120 metri di dislivello! Ancora!!!

Incrociamo turisti, tanti turisti...strano perché sembrava un luogo disperso e solitario. Questa cosa ci incuriosisce assai.

Meritava fare questa discesa per arrivare a Cudillero: uno splendido paesino con le abitazioni arroccate sulla costa e a picco su un mare scuro e rumoroso.

Ci gustiamo il mare, il rumore del mare, il panorama, il paese, gli scogli, le botteghe, un gelato e...iniziamo la risalita con la biancheria pulita e asciutta. Altri 1,5 km di salita e altri 120 metri di dislivello.

Stasera mi rifiuto di scendere ancora. Stasera pizza d'asporto rigorosamente tagliata a spicchi. Mangiamo in giardino ma ben vestiti perché fa freddo.

Incontriamo ancora la pompiera californiana e altri giovani: un po' di chiacchiere in compagnia e buona notte.



Venerdì 4 luglio

8° tappa da El Pito a Ballota Km 23,5

Reali 23,2 km, dislivello 898

Oggi partiamo con la pioggia e il percorso è molto bagnato. Il cammino attraversa lunghi tratti boscosi e tanti corsi d'acqua, guadi, ruscelli... probabilmente alimentati dalle recenti piogge.

I dislivelli di questa tappa spesso ci portano in alto e appaiono scorci di mare non prevedibili e meravigliosi.

Lungo una strada vuota, vediamo in lontananza il nostro Hotel: è l'albergue Casa Fernando. Non c'è altro in questo paese: la strada diritta, qualche casa e questo hotel per camionisti con un grande parcheggio per i camion. Proprio come nei film.

Dalla finestra della nostra camera vediamo il mare ma ci avvisano che il percorso per raggiungere la spiaggia è scosceso. Rinunciamo alla playa. Niente lavadora: si lava a mano oggi! Il nostro bucato cade nel terrazzino di sotto e, per motivi di recupero, abbiamo modo di conoscere un giovane catalano in cammino che incontreremo anche nelle tappe successive.

Da stasera si aggiunge l'Operazione Zecche: verifica eventuali attacchi, foto con ingrandimento ed estrazione del parassita con la pinzetta da far girare in senso antiorario. Disinfettante.

Nei giorni successivi, abbiamo capito che le zecche sono tante e tendono a scegliere sempre le stesse persone.

La cena di oggi prevede: Paella per tutti e due stinchi a testa!!! Poi il dolce, naturalmente. Che dire: si sono presi veramente cura di noi e neanche oggi moriremo di fame.

Il giorno successivo questo locale avrà turno di chiusura e concordiamo che ci lasceranno la porta aperta e i sacchetti pronti con la colazione. Notte.

Sabato 5 luglio

9° tappa da Ballota a Luarca Km 23,3

Reali 23,8 Km, dislivello 658 m

La colazione si fa ai tavoli fuori dal locale e di fronte alla strada: non passa nessuno e, a parte noi, zero anime vive.

In ogni sacchettino della nostra colazione troviamo: 3 fette di torta diverse, 1 sandwich da 15 cm di lato con 3 strati di pane e doppia imbottitura, 1 succo di frutta da mezzo litro, acqua, mela. Colazione da veri camionisti e neanche oggi patiremo la fame.

Questa tappa è un po' monotona ma utile per ascoltare, parlare, scambiare confidenze. E' la penultima tappa e l'inizio di certi pensieri.

Arriviamo all'Ostello villa de Luarca, il posto più brutto, triste e antipatico dove abbiamo alloggiato in questo Cammino. Possiamo dirlo perché siamo stati in posti magici che possiamo usare per confronto.

In compenso, finché aspettiamo che la lavatrice faccia il suo lavoro (in lavadora y secadora pubblica), conosciamo un signore spagnolo che piega la sua biancheria. Fra una chiacchiera e l'altra, ci consiglia il ristorante di un suo amico per la nostra cena e prenotiamo il menu del dia. Sorpresa!!! E' un ristorante stellato e, per una sera, siamo veri re e verissime regine!!!

Confesso che io sono un po' a disagio non fosse altro per le nostre discutibili mise...ma ci accolgono e ci trattano come i loro migliori ospiti. Impeccabili. Chapeau.

Torniamo di corsa all'Ostello perché alle 22:30, negli ostelli, si chiudono le porte e si spengono le luci. Un dramma cercare di trovare le proprie cose al buio, sistemare lo zaino, prepararsi per il giorno dopo...Pace. In qualche modo facciamo, anche al piano superiore di un letto a castello.

Qui c'è anche un bambino che sta facendo il cammino in bicicletta con i suoi genitori e, durante la notte, ogni tanto si fa sentire. Buonotte piccolino, buonotte a tutte e tutti.

Domenica 6 luglio

10° tappa da Luarca a La Caridad Km 30

Reali 30,6 km, dislivello 729 m

Bella bellissima straordinaria ultima lunga tappa. Dopo la colazione e la partenza, superiamo tre ragazzi: uno dei tre è seduto a terra e si sta curando le vesciche.

Qualche chilometro più avanti, ci raggiungeranno: due sono fratelli di 18 e 15 anni di Brescia: due ragazzi spettacolari! Il terzo è un neolaureato che, pieno di vesciche, cammina con le ciabatte di gomma!

Io, con i migliori scarponcini da trekking e i bastoncini ultraleggeri, proseguo con attenzione e prudenza. Il neolaureato con le vesciche e le ciabatte saltella e avanza come un cerbiatto... Chiacchiera e ci racconta esperienze passate, motivazioni e prospettive future.

E' la tappa delle riflessioni, della consapevolezza, del "Sta finendo, non voglio che finisca...", dei sentimenti contrastanti e delle prime avvisaglie di prematura nostalgia...

Data la lunghezza della tappa, decidiamo di fermarci a mangiare qualcosa per pranzo. Troviamo un bar e ci accomodiamo su due piccoli tavoli, all'esterno del locale.

Conosciamo una ragazza tedesca che ci chiede se possiamo controllare il suo zaino finché entra per ordinare il suo pranzo. Ci racconta che sta camminando da sola ma è molto stanca: "Basta così, va bene fino a qua e ho deciso di tornare a casa. Ripartirò da questo punto." E' importante saper riconoscere e rispettare i propri limiti. Stiamo chiacchierando e sentiamo fracasso, rumore di piatti e vetri rotti, persone che alzano la voce... Una gaviota, un gabbiano molto grande, ha puntato la tortilla di un mio compagno, è atterrata sul suo tavolino e ha rovesciato tutto: piatti, bicchieri, bottiglie.... un vero parapiglia. Le grida hanno spaventato il volatile e, dopo qualche beccata, è scappato via.

Portano la mia tortilla e l'appoggiano sopra il mio tavolo. Mi guardo intorno e inizio a mangiare. Poco dopo, dietro di me sento: "...LA GAVIOTAAAAA!!!". Alzo lo sguardo e lontano, in alto, vedo un caccia che punta verso il mio piatto. Come in un vero cartone ani-

mato. Mi alzo in piedi e comincio ad agitare le braccia, a ridere e a gridare: "Te ne lascio un po' ma non portarmela viaaaaa...". La gaviota desiste e vira poco prima di raggiungere la mia tortilla. Mangio molto velocemente, continuiamo a ridere e a guardare il cielo. Ne lascio un po'. Un'esperienza anche questa. Veramente troppo da ridere...

PARENTESI:

La Gaviota, detto gabbiano reale, è un gabbiano comune nella Spagna del nord (Lunghezza 55-67 cm. e apertura alare 130-158 cm.).

Alla fine di questa straordinaria lunga lunga lenta tappa, arriviamo all'Albergue la Xana, una struttura recente dove siamo accolti da un ragazzo bravissimo, gentilissimo e che ci dà tutte le indicazioni più utili: logistica, festa del paese, ufficio postale, punti di ristoro, informazioni per il pullman di domani... Più tardi, ci offrirà anche gli ombrelli perché inizia a piovere e dobbiamo percorrere un po' di strada per andare a cenare.

Il ragazzo speciale ci ha preparato i sacchetti per la colazione di domani e, ogni sacchettino, ha il nome di uno di noi. Bello.

Quattro passi sotto la pioggia, cena fuori e buon riposo in questa bella e chiara struttura.

Lunedì 7 luglio 11° giorno

Durante la nostra ricca e affettuosa colazione, leggo delle frasi affisse ai muri di questo albergue: "In questa casa siamo reali, ci divertiamo, diciamo "per favore", "grazie" e "scusa", commettiamo errori, ridiamo ogni giorno, diamo baci e abbracci, lottiamo per i nostri sogni, siamo felici e soprattutto ci amiamo molto". Cuore. Incontriamo ancora il giovane catalano che abbiamo conosciuto qualche tappa fa e ci dice che anche lui tornerà a casa perché un problema al ginocchio gli impedisce di proseguire. Altra lezione di confronto con i propri limiti.

Andiamo ad Oviedo per l'ultima paella. Per quanto siano belle le città, in particolare quelle grandi, io resto dell'idea che rompano un po' l'incantesimo del cammino.

Qui compro sei conchiglie del pellegrino.

Stiamo lasciando tutto questo, ci stiamo avvian-



do per il rientro verso casa. Ancora tanti sentimenti contrastanti. Gambe, mente e cuore frulano verso il 2026 ed è impossibile trattenerli. Verso sera, partiamo dall'aeroporto Oviedo Asturie in direzione Venezia.

DOPO IL CAMMINO

Rientrare da un Cammino è come riposizionarsi sulla galassia originaria.

Io torno a casa e mi guardo intorno per capire cos'è rimasto uguale e cos'è cambiato. Svuoto lo zaino e, pian piano, tutto riprende. Riprende tutto come prima e tutto diverso da prima perché non sono più la stessa.

Soprattutto i primi giorni, al mattino, le gambe si svegliano e si agitano come per chiedere: "Ma...siamo pronti? Partiamo? I nostri 25 km di oggi?". Assomiglia all'eccitazione del proprio cane quando vede che calzi le scarpe per uscire e prendi il guinzaglio.

Per alcuni giorni "galleggio" fra i ricordi e le cose vecchie e le cose nuove alle quali bisogna dedicarsi. Ogni tanto qualche pensiero vola al 2026. Ma se c'è una cosa che si impara subito nel Cammino, è che di certo c'è solo questo momento e questo passo. Un passo alla volta. Un momento alla volta: questo.

Mi incuriosiscono sempre le reazioni degli altri quando sanno che hai fatto questa esperienza. C'è chi pensa che il Cammino sia un po' hippy, chi ti dice che è un po' folle e forse ha ragione. C'è chi ti chiede qualcosa per cortesia e non vede l'ora di cambiare argomento. C'è chi vuole dettagli a non finire, confronta con quello che sa, con quello che ha letto e chiede chiede chiede, come assetato. C'è chi ti chiede perché si sta preparando al suo cammino anche se ancora non lo sa. C'è chi si assopisce ascoltandoti: o si annoia o si rilassa.

Qualcuno mi ha detto: "In fondo, cos'avete fatto?...avete camminato". Sì, vero. Abbiamo camminato. E anche sentito.

Io ho sentito me, tantissimo. Come non mai. Ho sentito le mie gambe, le mie anche, le mie unghie dei piedi nonostante l'incerottamento mattutino

per proteggerle dalle ammaccature; ho sentito in maniera chiara quello che mi diceva il mio alluce, il mio dilluce, il mio trilluce..., ho sentito l'arcata plantare, i quadricipiti,...

Quest'anno ho sentito anche molto lo zaino. Nonostante fosse lo stesso zaino che uso da anni, nonostante la cura della regolazione delle strinche in modo che lo zaino fosse simmetrico, ben bilanciato e facesse corpo unico con me, nonostante i tentativi di alleggerirlo e di distribuire i pesi in modo omogeneo, lo sentivo tutto. In particolare, alla spalla sinistra che si è risentita subito dello sforzo richiesto. Un foulard ripiegato tante volte è diventato uno spessore fra lo spallaccio sinistro e la mia spalla e ha un po' attutito il dolore. Comunque un dolore che mi ha accompagnato e fatto tanta compagnia...

Quest'anno ho sentito tanto anche la mia schiena: all'ennesima salita, invocava: "Basta!!! Fermati!!!..." e il dilemma era evidente: mi fermo e mi riposo un attimo oppure continuo?

Durante quelle impietose salite, qualcuno davanti ci supportava: "Avanti! Non mollare! Quasi ci siamo! Vedo il cielo!..." e queste parole davano vigore agli ultimi sforzi. Mi chiedevo cosa significasse quel "Vedo il cielo!" perché il cielo lo vedevo sempre anch'io ma, forse perché mi distraeva, vi assicuro che un po' funzionava.

Funzionava ancora meglio l'urlo di soddisfazione di qualcuno un po' più avanti: "Ho scollinatoooooooooo!!!". In cammino scopri che tante frasi funzionano se le ascolti.

Camminando impari ad ascoltarti attentamente e senti che il tuo corpo ha la grande capacità di urlare, protestare ma anche di riassetarsi, riequilibrarsi, compensare, recuperare. E' doveroso essere molto grati a se stessi.

Inutile nascondere che a volte era "mucho mucho dolor".

Se diventava "muchissimo dolor", allora, santa Tachipirina, aiutami tu.

A volte, per distogliere la mente da pensieri poco utili, ripassavamo insieme tutte i termini spagnoli conosciuti.

A volte tornava la domanda della suocera di una pellegrina: "Perchè lo fate?". E quella domanda



poteva far sorridere, poteva scuotere ma in ogni caso ci aiutava a dare un significato a quello che stavamo facendo e i passi diventavano più saldi.

Un libretto ci ha accompagnato in questo percorso e, fra le varie pagine, cita le beatitudini del pellegrino. La mia preferita dice: "Beato sei, pellegrino, se quello che ti preoccupa non è arrivare, ma arrivare con gli altri."

Noi eravamo in otto e ognuno è stato speciale e ha portato qualcosa:

- Il motore del cammino, il primo contagiato dal "bao de Santiago", chi ci ha sempre creduto, chi ha trasmesso il senso originale del Cammino di Santiago, chi ha sorriso sempre e nonostante tutto. "Compartir" è il suo termine preferito. La pura condivisione. Sempre e comunque.

- Chi ci ha aggiornato sui fatti, sui meccanismi del mondo, sulle logiche familiari e umane, sui trucchi e strategie di sopravvivenza, chi ci ha fatto ridere, chi ha portato energia quando la nostra si era esaurita quasi completamente. Forza autentica.

- L'angelo incarnato che si è preso cura di tutte e tutti. Presente in ogni momento. Infaticabile. "Come fai?" le chiedevo. I suoi occhi dicevano: "Con amore...".

E lavadora y secadora

- Chi ha curato l'organizzazione: prenotazioni, alloggi, pasti, spese, trasporti...chi ha vegliato su tutto e su tutti, ininterrottamente, con sguardo materno, parole utili... Intelligenza pura. E lavadora y secadora



- Il nostro eroe delle scarpe sfigate, il nostro navigatore: mappe, cartine, app (consigliata l'app "Buen Camino"), frecce da non perdere, deviazioni da gestire con cura: "X chilometri in più con panorama mozzafiato: Pellegrini, cosa scegliamo?"

E addetto alla verifica delle opportunità culinarie in zona.

PARENTESI: forse siamo l'unico gruppo che torna dal Cammino di Santiago più ciccione di quando è partito...!!!

- La nostra lepre, il nostro alpino: controllore delle stelle che indicano se sei sul Cammino, trasciatore in caso di stanchezza eccessiva, in caso di salita da superare, in caso di previsione pioggia...Capacità di intonare il canto in un momento particolarmente difficile o ricordare la barzelletta giusta. Specializzata nel trattamento delle vesciche e delle zecche... E lavadora y secadora. Un portento.

- Il cantautore gambelunghe e inesauribile fonte: barzellette, aneddoti di situazioni esilaranti; canzoni d'autore, degli scout, di scuola, di guerra, di chiesa, dei nostri tempi... canzoni pre e post cerverza o tinto (birra o vino rosso da tavola spagnolo), ponte con il mondo anche per la conoscenza di tante lingue. E quelle che non sa, se le inventa. Poeta e cantastorie...Oltre.

- Chi curava la registrazione dei km, rispondeva alla mitica domanda: "Quanto mancaaaaaaaaaaaaaa???", dispensatrice di ascolto e di sorrisi, cercava di esserci sempre... E lavadora y secadora



Noi eravamo in otto e ognuno ha portato qualcosa di grande: il vero sé stesso. Anche quest'anno, insieme siamo partiti e insieme siamo arrivati.

Uno di noi ha condiviso che il Cammino è una di quelle esperienze che diventano mentalità: capire cos'è l'essenziale, cogliere la potenza di saper distinguere le cose importanti dalle cose meno importanti. E scegliere. Conoscere i giochi della stanchezza e lasciare andare...Ha detto: "Non sono arrivato primo; ho fatto tutto quello che potevo fare".

Coltivare la gratitudine: grazie piedi, grazie gambe, grazie scarponi, grazie zaino, grazie testa, grazie cuore.

A chi mi chiede: "Ma, in poche parole, com'è andata?" mi sento di dire: "Impegnativo, intenso e bellissimo".

Cosa ti sei portato a casa? Sicuramente anche sei conchiglie....



A tutti voi auguro di avere la possibilità di un Cammino e vi saluto così: "Ultreia et Suseia".

E' un antico saluto dei pellegrini sul Cammino di Santiago, che significa "avanti" e "più in alto".

In ogni caso, ognuno ha il proprio percorso, la vita, e spesso ci vuole tanto tanto coraggio e tanta forza per proseguire. Si fa. Un passo alla volta.

E, se incontrate qualcuno, diteglielo.

Buon Cammino.

CAMMINANDO

di **Mariangela Silvello**

Chiuse il libro per un attimo, si stiracchiò, guardò l'orologio, erano appena le cinque del pomeriggio. Il tempo pareva non passare mai in quelle lunghe giornate così tutte uguali, ora poi che si stavano anche allungando. Si alzò e guardò fuori, le primule sul davanzale, lo sbocciare degli altri fiori le ricordarono che stava arrivando la bella stagione; le tortore avevano iniziato a rincorrersi, tra poco avrebbero fatto di nuovo il nido sulla quercia del cortile, e avrebbe cominciato a sentirle specie al mattino, prima che il mondo si svegliasse. Di notte sotto casa aveva pure intravisto e sentito quel grosso gatto nero randagio litigare con quello del vicino. Era giunta per loro la stagione degli amori.

Così, visto che era presto, si mise le scarpe da ginnastica e se ne andò a camminare. Abitava in un paese di campagna molto tranquillo; forse, a volte, anche troppo, e non mancavano le strade e le stradine da percorrere. Chiuse la porta, prese il cellulare e se ne andò.

Il sole cominciava a scaldare, ma l'aria era ancora fresca, se ne rese conto ancora di più lungo la ciclabile dove le pareva venire spostata dalle auto e dai camion che sfrecciavano. Ormai conosceva anche i sassi di quel tratto di strada, quello che non sopportava erano i tanti escrementi lasciati dai cani portati a passeggio e che i loro padroni che considerava a dir poco incivili non raccoglievano nonostante i vari cartelli di divieto, e così si diresse verso la campagna lungo il viottolo che costeggiava anche un fosso. Il gorgogliare dell'acqua le faceva compagnia come pure l'abbaiare dei cani al suo passaggio, le grida di bambini che sentiva giocare in lontananza, le auto nella strada, le chiacchiere del gruppetto di donne intente a raccogliere erbe nel campo vicino, il rumore di un trattore nell'altro. Al di là di un recinto un gruppo di animali al pascolo, tra cui capre ed asini, brucava tranquillo a parte qualche capretto giovane che saltellava contento: lì si fermò qualche minuto a guardar-

li. Ripartì, pensando che avrebbe preferito passeggiare in qualche lunga spiaggia magari guardando vele all'orizzonte o in qualche sentiero di montagna incontrando caprioli come aveva fatto negli anni passati ma che, visto il periodo..., poteva solo sognare, e si doveva accontentare della sua campagna che comunque non le dispiaceva affatto.

I campi erano più verdi, gli alberi ricominciavano a mettere le gemme, qualcuno aveva già i primi fiori, insomma era primavera e la natura si svegliava.

Questa era la sua stagione preferita nonostante, vista la pandemia, era più il tempo che passava dentro casa che non quello fuori a respirare l'aria tiepida e i suoi profumi.

Non aveva fatto che pochi metri che sentì tac tac tac, guardò verso la siepe e vide, appoggiato ad una scala, un uomo che stava tagliando dei rami, mentre più in là un altro stava azionando la motosega vicino a un trattore. Un ragazzino invece si divertiva con il suo cane. Eh già, pensò fra se, è tempo di potature.

Quel giorno non era proprio limpido ma le grandi nuvole, a volte bianche a volte grigie, correvano veloci lasciando intravedere anche ampi spazi di sereno. In fondo il cielo di primavera è così. Le tornò in mente quando da bimba si stendeva sul prato davanti casa a guardarle e vederle nelle loro forme qualsiasi cosa le suggeriva la sua fantasia. Ora invece alzando lo sguardo vedeva le montagne, con le cime più alte incredibilmente ancora innevate. Quest'anno poi la neve era caduta per dispetto e sicuramente sarebbe durata fino a primavera inoltrata. Le era già capitato di partire da casa a maggio col golfino, arrivare in cima e ritrovarsi ancora la neve o l'erba del tutto secca e l'aria decisamente invernale.

Camminare le faceva bene, a volte la distoglieva da certe idee, a volte la portava a concentrarsi su altre e proprio in quel momento una voce la distolse dai suoi pensieri. Era Giulia, un'amica che trovava spesso e volentieri nelle sue passeggiate. Si fermarono, fecero quattro chiacchiere, le solite in fondo, il tempo, i ragazzi, il ginocchio che non va, e così via... ma visto che lei

era appena partita si salutarono quasi subito.

Riprese il cammino abbastanza intensamente pensando al paio di kg che aveva messo su, intanto la superò una ragazza correndo e pensò: "Ecco, dovrei correre anch'io, ma farei dieci metri e sarei a terra". Sorrisse fra sé.

Il sole stava tramontando colorando le nubi di un colore indefinito tra il rosso, l'arancio e il giallo: adorava quei giochi di luce, e, col cellulare fotografò quel cielo, le piaceva fermare certi attimi. Svoltò verso il centro del paese dove c'era una via che percorreva spesso, era piena di vecchie case, un paio addirittura disabitate. Case che la affascinavano e passandoci accanto pensava a chissà chi ci aveva vissuto: quante cose avrebbero avuto da raccontare se solo avessero potuto parlare, e se dentro erano vuote o contenevano ancora le cose di un tempo. I balconi rotti, le erbe infestanti che la facevano da padrone... fatte più o meno tutte uguali come cent'anni fa, case che la riportavano coi ricordi alla sua casa, quella in cui era nata e cresciuta, quella che ogni tanto si ritrovava nei suoi sogni.

Rientrò che stava rinfrescando, accese la stufa, si fece una doccia, guardò fuori ed era già buio... Speriamo arrivi presto l'estate, pensò, così posso camminare un po' di più.

I giorni che seguirono furono di poggia incessante, la guardava dai vetri bagnare qualsiasi cosa, riempire anche la più piccola buca, la sentiva di notte picchiare forte sul tetto, o portata dal vento contro le tapparelle.

Tra impegni e maltempo passò qualche settimana e una domenica mattina, finalmente, poté fare di nuovo quattro passi.

Il paese era ancora addormentato, il silenzio spezzato solo dal passaggio di qualche moto e dal parlare ad alta voce di alcuni ciclisti.

Si guardò attorno e vide che la pioggia era servita, la bella stagione era esplosa in tutta la sua bellezza, i campi si erano riempiti di tanti fiori quasi tutti gialli, gli alberi avevano messo foglie verdi e lucenti, il profumo dei fiori di acacia e del glicine lungo la strada era inebriante, anche sui balconi delle case i gerani avevano preso il posto delle primule, e nei giardini altri fiori avevano riempito aiuole e vasi rimasti vuoti duran-



te l'inverno. Lungo il fosso una fila di eleganti calle dava bella mostra di sé. Era veramente uno spettacolo, era il bello di andare a camminare: godersi queste piccole meraviglie! E pensò che presto sarebbero sbocciate anche le rose.

Camminando sulla ciclabile sentì il rumore di un decespugliatore, era un ragazzo che tagliava l'erba a ridosso di una vite, l'odore di quell'erba le anticipava quello del fieno che ci sarebbe stato di lì a poco.

Tornando per il centro del paese notò un fioraio che si era messo col suo camion proprio davanti alla chiesa; non resistette, si avvicinò e vide quella gerbera gialla, sembrava quasi chiamarla... Una volta a casa ne cambiò il vaso e la mise sopra al tavolino vicino al divano del terrazzo dove era solita sedersi a leggere d'estate, proprio lì insieme all'ultimo libro, al telefono, e al piccolo annaffiatoio.

I giorni passarono e arrivò anche l'estate, e il caldo la costrinse a rinunciare a qualche uscita oppure avrebbe potuto andarci di sera, ma a lei non piaceva affatto.

Accettò invece la proposta di un'amica di andare di domenica mattina lungo il fiume, quale meraviglia!

Il sentiero era immerso nel verde e il gorgogliare dell'acqua faceva da sottofondo alle loro chiacchiere.

Ogni tanto incrociavano qualcuno con cui il saluto era d'obbligo.

Come d'obbligo era fermarsi e fotografare un particolare fiore, il panorama, il sottobosco, il riflesso del sole sull'acqua, gli anatroccoli che sguazzavano gioiosi, l'amica in posa divertente o il vecchio casolare abbandonato e così via. Il caldo si faceva sentire nonostante camminassero all'ombra e avevano il costante bisogno di fermarsi a riprendere fiato o a bere un sorso d'acqua. Godendo, così, di quel paesaggio e di quel bosco nella stagione più bella, ma con la promessa di tornare in autunno quando con il cambio dei colori avrebbe dovuto essere stupendo.



STAMPA
Tipolitografica e Digitale
piccolo e grande formato



STAMPA



Packaging



GRAFICA e WEB

Chiedi un preventivo senza impegno:

GraphicNord Group - SANDRIGO (VI) - ☎ 0444 659384 - info@grafichegng.it

STAMPA

stampa offset e digitale con macchine di ultima generazione

GRAFICA

professionisti pubblicitari qualificati che sapranno interpretare al meglio le vostre esigenze

WEB

studio e consulenza pagine web per restare al passo in un mondo in continua evoluzione

 **CONAD**
SUPERSTORE

**I VALORI
CHE CI RENDONO UNICI**



 **HEYCONAD**
SPESA ONLINE

spesa preparata e consegnata da:
CONAD SUPERSTORE

- La tua Carta Insieme in formato digitale e tutti vantaggi riservati
- Il mondo della spesa: i volantini le offerte e la spesa online
- Viaggi ed esperienze nel meglio dell'Italia



Scarica subito HeyConad App!

Disponibile per Android e iOS su Apple Store e Google Play



**CONAD SUPERSTORE – NUOVA FUTURA
CARMIGNANO DI BRENTA (PD) VIA POSTUMIA, 3
Tel. 049 9430679**



Prestazioni termiche e comfort acustico

EVOSILENCE



MIGLIORAMENTO ACUSTICO

Il sistema radiante EVOSILENCE® è caratterizzato dalla **forma a micro piramidi inverse** che attutisce la trasmissione del suono. Questo grazie allo **specifico angolo di incidenza** (quello della piramide di Cheope) che l'onda sonora attraversa passando tra i vari strati del pavimento.



Piramidi di Cheope a Giza

La geometria piramidale attutisce i rumori da calpestio, secondo brevetto depositato.

ALTA RESA TERMICA

La geometria del pannello, che solleva il tubo, e la **superficie riflettente**, in multistrato PVC-Aluminio, migliorano la resa termica diminuendo la temperatura di mandata che può essere di 6-8°C inferiore rispetto ad un sistema radiante tradizionale. E' quindi ideale per le pompe di calore, soprattutto se alimentate con i sistemi fotovoltaici.



Sistema Radiante EVOSILENCE®

EVOSILENCE®: il massimo della robustezza per la sicurezza e la silenziosità nel tempo.



EVOTEK Viale del Lavoro 12, 36050 Quinto Vicentino (VI) +39 0444 355087 +39 3294379553 www.evotek.it